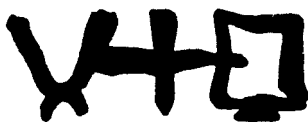


N. 5 - 6 Settembre - Dicembre 2013

Anno XLIX - N. 5-6

SEGUIRE CRISTO più da vicino



Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abb. Post. – D.L. 353/2003
(conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza

IN QUESTO NUMERO

Pag

3 Editoriale

5 Dossier: Assemblea generale 2013

6 *Convinzioni: "Annunciare ai poveri la ricchezza di Gesù Cristo".*

15 *Cronaca dell'Assemblea (don Renato Tamanini)*

36 *Come ho vissuto l'Assemblea (don Damiano Meda)*

39 *«Prendi il largo»: Chiamato a servire la famiglia del Prado a tempo pieno (don Armando Pasqualotto)*

43 Pratiche pradosiane

43 *Seguire Gesù, nostra sapienza per essere luce del mondo (don Mario Maggioni)*

50 *"... Si ritirò in Galilea" (don Mario Maggioni)*

54 In famiglia

54 *Proposta di lavoro per i gruppi (Consiglio del Prado Italiano)*

59 *Nel dinamismo del carisma ricevuto: meditare, guardare, decidere (p. Robert Daviaud)*

66 *"Premio don Milani" (don Luigi Scalzotto)*

70 Avvisi

70 *Esercizi Spirituali*

EDITORIALE

Questo numero del nostro Bollettino è dedicato in maniera particolare all'Assemblea Generale del Prado internazionale. Contiene una cronaca delle attività svolte nelle giornate di luglio 2013 a Limonest, nella quale si è pensato utile raccogliere anche i dati riguardanti i Prado dei vari paesi. In quell'Assemblea sicuramente uno degli aspetti più interessanti è stata proprio la dimensione internazionale; essere coscienti delle situazioni e delle problematiche dei vari paesi ci mette in condizione di comprendere le diverse modalità di applicazione del carisma pradosiano ma anche di maturare un sentimento concreto di solidarietà e di partecipazione. Per questo ci interessa anche la gestione delle finanze del Prado Generale come la vita dei diversi rami della famiglia pradosiana: laici consacrati, laici associati, diaconi, sorelle del Prado ecc. Non vogliamo essere estranei alla intera famiglia pradosiana e quindi ci piace entrare in contatto con quello che i 57 delegati hanno vissuto.

Il documento delle convinzioni, uscite dall'Assemblea, ci permette invece di riprendere il tema sul quale abbiamo lavorato l'anno scorso riguardante la ricchezza di Cristo da condividere e testimoniare con i poveri. Concludiamo con una sintesi personale di don Renato sui temi trattati nell'Assemblea.

Due testimonianze precise contribuiscono a mettere in evidenza sia i sentimenti con i quali si è partecipato sia il valore della famiglia spirituale sia alcuni aspetti problematici con i quali bisogna saper fare i conti.

Possiamo poi leggere il ricco contributo di Mario Maggioni a conclusione dell'Anno pradosiano, vissuto a Limonest insieme ad altri pradosiani dell'America Latina e della Corea. Può essere considerato uno stimolo ed un invito a prendere in considerazione la possibilità di dedicare un anno della propria vita all'approfondimento della spiritualità e della metodologia di A. Chevrier.

Abbiamo poi pensato opportuno pubblicare il piano di lavoro sulla Fraternità che il Consiglio italiano ha preparato per l'anno 2013-2014; il metodo suggerito da R. Daviaud, commentando la cosiddetta conversione di Chevrier, viene suggerito anche per i lavori dei gruppi di base e per questo si è riportato parte della meditazione del Responsabile generale uscente proprio su questi tre verbi: **meditare, guardare, decidere**. Contempliamo prima di tutto la ricchezza di Cristo nella Parola di Dio e nelle fonti pradosiane; leggiamo poi la realtà con gli occhi di Cristo nella fede per arrivare a prendere decisioni concrete e, se possibile, radicali come quella di A. Chevrier.

Infine un contributo di Luigi Scalzotto ci offre l'opportunità di cambiare aria e di ritornare alla freschezza della straordinaria personalità di don Milani.

Auguriamo a tutti una lettura attenta e fruttuosa.

Don Renato Tamanini

Assemblée générale 2013



- CONVINZIONI -

"ANNUNCIARE AI POVERI LA RICCHEZZA DI GESÙ CRISTO".

1. Dal 2 al 19 luglio 2013 a Limonest (Francia) come preti aderenti all'Associazione dei preti del Prado, abbiamo tenuto la nostra Assemblea Generale. Eravamo in 57, provenienti da 4 continenti e da ben 20 nazioni, in rappresentanza dei 1250 pradosiani presenti in una cinquantina di Paesi.

"A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo" (Ef 3,8-9).

"Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2 Cor 8,9).

"È stato la Notte di Natale, meditando sulla povertà di nostro Signor Gesù Cristo, sul suo abbassamento tra gli uomini, che ho preso la decisione di lasciare tutto e di vivere il più poveramente possibile. È il mistero dell'incarnazione che mi ha convertito" (Antonio Chevrier, processo articolo 20).

2. Nei primi tre giorni della nostra Assemblea, ci siamo dati il tempo di ascoltarci reciprocamente per raccontarci la realtà di cui siamo testimoni. In questo senso possiamo permetterci di parafrasare l'inizio della prima lettera di San Giovanni per comunicare lo spirito che ha animato il nostro incontro a partire dal tema dell'Assemblea. *Quello che noi abbiamo udito, quello che abbia-*

mo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – fattasi carne nella vita degli uomini, in particolare dei più poveri ... – noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena, cosicché anche voi siate ricolmi del dono inestimabile e della gioia della fede.

1 - CON I POVERI, ACCOGLIAMO LA RICCHEZZA DI GESÙ CRISTO.

3. La ricchezza di Gesù Cristo ci è rivelata per mezzo della fede, è dono di grazia, è un grande dono di Dio affinché lo annunciamo a tutti gli uomini (Rom 1,1-9; Ef 3,8-9). Al pari di san Paolo possiamo ben dire di aver ricevuto la grazia di conoscere l'insondabile ricchezza di Gesù Cristo, e la chiamata ad esser discepoli e apostoli per annunciarla. Quella chiamata e quella grazia sono la nostra vita e la nostra gioia. Guidati dal carisma di Padre Chevrier, che tanto desiderava formare degli apostoli poveri per i poveri, in comunione con tutta la Chiesa, ci uniamo, in piena fiducia e libertà, a Gesù Cristo poiché crediamo che Lui è la Via, la Verità, la Vita che conduce alla salvezza.

4. Discepoli di Colui che per noi da ricco che era si è fatto povero, per arricchirci con la sua povertà, desideriamo farci prossimo ai più poveri. È nella fede in Gesù Cristo, il solo Maestro, che umilmente cerchiamo di meglio conoscere, meglio seguire e meglio amare, che parliamo dei poveri. Infatti i poveri non si definiscono, ma si incontrano. Sono persone, con un volto e con un cuore ...sono da noi conosciuti, accompagnati, con loro viviamo, e conosciamo le loro innumerevoli povertà (economiche, sociali, psicologiche, spirituali, ...). Solo quando riconosciamo e accettiamo le nostre personali povertà, ci è più facile essere vicini a loro. Nel condividere la vita dei poveri, nel conoscerli, nel rispettarli

e nell'amarli, contempliamo l'opera di Dio che sempre ci viene incontro.

5. *“Non ci sentiamo intimoriti dalle condizioni dei tempi che viviamo. Il nostro è un mondo colmo di contraddizioni e di sfide, ma resta creazione di Dio, ferita sì dal male, ma pur sempre il mondo che Dio ama, terreno suo, in cui può essere rinnovata la semina della Parola perché torni a fare frutto... Nella contemplazione del mistero di Dio, l'altro simbolo di autenticità della nuova evangelizzazione ha il volto del povero. Mettersi accanto a chi è ferito dalla vita non è solo un esercizio di socialità, ma anzitutto un fatto spirituale. Perché nel volto del povero risplende il volto stesso di Cristo”* (Mt 25,40) [Sinodo sulla nuova evangelizzazione, 2012, Messaggio alle comunità, nn 6 e 12].

6. I poveri spesso sono quelli che ci sconcertano e ci scomodano ... Così ci ricordano come lo stesso Cristo abbia assunto il ruolo del povero che sconcerta e scomoda l'ordine sociale, o le tranquille coscienze dei farisei, degli scribi e dei capi del popolo, dei ricchi: *“Simone, vedi questa donna?”* (Lc 7,44). È morto sulla croce perché accusato di blasfemia, scandalo per i giudei, follia per i pagani. Per Gesù non esiste il povero buono o cattivo. A tutti promette il suo regno: *“Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio”* (Lc 6,20).

7. Tra i poveri, alcuni sono anche discepoli e apostoli, e spesso ci precedono. Chiamati, rimessi in piedi, perdonati, liberati, guariti da Cristo, li troviamo alla sequela di Cristo (cfr Bartimeo, Mc 10). Con loro impariamo ad accogliere la ricchezza di Gesù Cristo, e loro stessi ci aiutano a riconoscerla e ad accoglierla in tutti i poveri, credenti o no, cristiani o non cristiani. Sono proprio loro ad aiutarci il più delle volte a scoprire e a conoscere la ricchezza di Gesù Cristo.

8. Nel vangelo Gesù ci fa scoprire e comprendere che i poveri sono i preferiti di Dio, a loro è riservato il primo posto nel Regno. Non che Dio sia parziale, ma il suo amore per gli uomini inizia dal basso, dai più deboli, dai più fragili, da coloro che sono normalmente ignorati, i più rifiutati e disperati, all'interno delle famiglie,

delle società, e delle nostre Chiese. “L'opzione preferenziale per i poveri” è una grazia nel cuore dell'evangelizzazione del nostro tempo.

9. *“Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini, i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre e hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò essa si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia”* (GS, 1).

2 - CON I POVERI, CONDIVIDIAMO LA RICCHEZZA DI GESÙ CRISTO.

10. La ricchezza di Gesù Cristo è la vera risposta di Dio alle attese, ai desideri come alle speranze degli uomini, una risposta così sovrabbondante che invita a cercare oltre, a scavare in profondità. (cfr Ef 3,20). Il padre Chevrier parlava di “*poveri, ignoranti e peccatori*”. Oggi, possiamo dire che essere poveri significa “*non aver, non sapere, non essere*” e, dunque, esse sempre “**in attesa**” di beni, di conoscenza, di dignità?

11. Nel cuore di ogni essere umano, non c'è forse un desiderio profondo, a prescindere da ogni condizione e al di là di ogni cultura, non c'è il “**desiderio di Dio**”, il desiderio di conoscerlo e di comunicare alla sua vita? Negli incontri che Gesù ha, tutti coloro che vanno da lui con il fardello della loro esistenza, si scoprono vicini, amici, uomini e donne ... figli amati dal Padre.

12. Nell'ascolto della vita dei componenti la famiglia pradosiana nel mondo, abbiamo spesso udito dai confratelli la testimonianza su questa “**speranza profonda**” che loro stessi intuiscono, percepiscono e contemplan ... nella vita delle persone attanagliate

dalle loro povertà, dalle loro dipendenze, come dalle disperazioni derivanti dall'ambito sociale, economico e politico.

13. La ricchezza di Gesù Cristo è il suo essere il Figlio di Dio, e tutto quanto egli ci rivela del Padre suo e dello Spirito santo. Per mezzo di lui, la ricchezza dell'amore e della comunione della vita trinitaria, è donata ad ogni essere umano, senza eccezione.

“... In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. ... Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione” (GS 22 §1).

14. La ricchezza di Gesù Cristo è la sua incarnazione, la sua venuta nella carne, nella ordinaria condizione della vita degli uomini.

“E il Verbo si è fatto carne ed ha abitato in mezzo a noi. O ineffabile mistero! Dio è con noi, Dio è venuto a parlarci, è venuto ad abitare con noi per parlarci ed istruirci. Ciò che un tempo aveva fatto solo sporadicamente, per così dire, e di fretta, egli l'ha fatto in questi ultimi tempi in un modo ben sensibile, duraturo. Ha preso egli stesso la forma dell'uomo per abitare con noi ed avere il tempo di parlarci e di dirci tutto quello che il Padre voleva insegnarci per mezzo suo. Noi non siamo degli esseri abbandonati da Dio. Noi abbiamo un Dio che è veramente un Padre, che ama i suoi figli e vuole istruirli e salvarli” (VD 63-63).

15. La ricchezza di Gesù Cristo, sono le azioni e le parole di Gesù. L'intera vita di Gesù è manifestazione della volontà divina di donare la salvezza e di realizzarla. Fin dall'inizio del suo ministero pubblico Gesù si presenta come l' “oggi” nel quale si compie quanto annunciato dai profeti (Lc 4,16). Nell'accoglienza, nell'ascolto, nella compassione, nella libertà che ha verso le istituzioni, riconosciamo i segni concreti del Regno di Dio. Egli risponde alle richieste... ma stimolando le persone a intraprendere il cammino della conversione.

16. La ricchezza di Gesù Cristo, è la sua morte e resurrezione, cioè la sua incarnazione fino al dono totale di sé, il Mistero pasquale. La morte e resurrezione di Gesù illuminano definitivamente il destino l'uomo. *“Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito”* (Ef 2,14-18).

“Soffrendo per noi non solo ci ha dato l'esempio perché seguiamo le sue orme, ma ci ha anche aperta la strada; mentre noi la percorriamo, la vita e la morte vengono santificate e acquistano nuovo significato. ... Tale e così grande è il mistero dell'uomo, che chiaro si rivela agli occhi dei credenti, attraverso la rivelazione cristiana. Per Cristo e in Cristo riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del suo Vangelo ci opprime. Cristo è risorto, distruggendo la morte con la sua morte, e ci ha donato la vita, affinché, figli nel Figlio, esclamiamo nello Spirito: *Abbà, Padre!*” (GS 22 § 3 e 6).

17. La ricchezza di Gesù Cristo, è il dono dello Spirito santo (e delle sue opere) il quale ci permette di vivere le beatitudini e nel quale già otteniamo il dono della vita nuova.

“Il cristiano, reso conforme all'immagine del Figlio che è il primogenito tra molti fratelli, riceve “le primizie dello Spirito” (Rom. 8, 23), per cui diventa capace di adempiere la legge nuova dell'amore. In virtù di questo Spirito, che è la “caparra della eredità” (Ef. 1, 14), tutto l'uomo viene interiormente rifatto, fino al traguardo della “redenzione del corpo” (Rom. 8, 23): “Se in voi dimora lo Spirito di colui che resuscitò Gesù da morte, egli che ha risuscitato Gesù Cristo da morte darà vita anche ai vostri corpi mortali, a motivo del suo Spirito che abita in voi” (Rom. 8, 11). ... E ciò non vale solamente per i cristiani ma anche per tutti gli uo-

mini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia. Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina, perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale" (GS 22 § 4 e 5).

"È lo Spirito santo che produce in noi Gesù Cristo" ... "Il Padre ci crea, il Figlio ci mostra la verità, la via, lui è la nostra luce, ma è lo Spirito Santo che ci dona l'amore, ce lo fa amare; chi ama comprende, chi ama sente, chi ama può agire. Lo Spirito Santo porta a compimento, dunque, ciò che Gesù ha iniziato" (A. Chevrier, Scritti spirituali, p 109; Lettere n. 93).

18. Con i poveri, condividiamo la ricchezza di Gesù Cristo.

Condividiamo la grazia della vocazione divina che ci è stata rivelata, la dignità di figli di Dio che ci costituisce fratelli e sorelle di tutti gli uomini. Condividiamo la gioia di contare agli occhi di Dio, ciascuno con le sue povertà. Sappiamo di non essere abbandonati da Dio. Condividiamo la gioia di essere perdonati, di rinascere. Condividiamo la speranza di fronte al fallimento, alla sventura e alla morte. Con i poveri condividiamo la fede, la speranza e l'amore fonte di ispirazione delle lotte di liberazione, per la giustizia e la pace. Condividiamo l'impegno di tutti gli uomini di buona volontà che li accompagnano, li sostengono, li incoraggiano. Per noi si tratta di una combattimento in cui Dio stesso ci fornisce la forza necessaria e ci fortifica nell'uomo interiore (Ef 3,16).

3 - CON I POVERI, TESTIMONIAMO LA RICCHEZZA DI GESÙ CRISTO.

19. Durante l'Assemblea, a partire dal nostro ministero nel mondo, ci siamo detti la maniera con cui accompagniamo e siamo accompagnati dai poveri, i quali, a loro volta, si sentono responsabili e pronti a dare testimonianza della ricchezza di Gesù Cristo. Nella fraternità e nella vita comunitaria con loro, facciamo esperienza dell'incontro personale con il Cristo risorto. Siamo

convinti che questa esperienza personale ci mantiene e sempre ci sprona sul cammino della conversione personale, ed è la base su cui poggia la testimonianza. È grazie allo studio del vangelo, alla preghiera, alla condivisione e alla revisione di vita, che questa esperienza rimane viva e attuale.

20. Coloro che hanno scoperto la ricchezza di Gesù Cristo, la dovranno testimoniare innanzitutto nell'assemblea domenicale, poi nei gruppi delle nostre associazioni e movimenti, nei gruppi di condivisione della vita degli uomini d'oggi e della Parola di Dio, nelle comunità ecclesiali di base, nei servizi solidali e nelle nostre famiglie, ecc. Abbiamo la convinzione e facciamo l'esperienza che i poveri sono capaci di accogliere la Parola di Dio, pronti a darne ragione, e che arricchiscono la Chiesa con la loro presenza nella diversità di vocazioni e di modalità di farsi discepoli di Gesù Cristo. Siamo felici, inoltre, di appartenere all'Istituto dei preti del Prado perché ci aiuta a rimanere attaccati a Gesù Cristo, a tenere vivo in noi il desiderio della ricerca della povertà secondo il vangelo, a studiare il Vangelo e a parlarne affinché i più umili lo possano comprendere, infine, ci aiuta a nutrire la gioia della fede e a diffonderla intorno a noi.

21. La Chiesa reale, con tutte le sue povertà e incoerenze, con i suoi dinamismi e fedeltà, che, in Cristo, è il sacramento dell'unione intima con Dio e dell'unità di tutto il genere umano, è il segno e lo strumento dell'incontro con il Cristo risorto. (Cfr *Lumen Gentium*, 1).

“La natura profonda della Chiesa si esprime in un triplice compito: l'annuncio della Parola di Dio (*kerygma-martyria*), la celebrazione dei sacramenti (*leitourgia*), il servizio alla carità (*diaconia*). Sono tre compiti che si richiamano l'un l'altro e che non possono essere separati tra loro. La carità non è per la Chiesa una sorta di attività di assistenza sociale, che si potrebbe benissimo lasciare ad altri, ma appartiene alla sua natura, è un'espressione della sua stessa essenza, alla quale non può rinunciare” (Benedetto XVI, Dio è amore, n 25).

22. I tre ambiti tra loro inseparabili della missione della Chiesa ci collocano, guidati dallo Spirito, sul cammino dell'unità e della

comunione. Nelle comunità cristiane, quando viene annunciato il Vangelo, il Cristo si rivela come Via, Verità e Vita; così quando vengono celebrati i sacramenti, lo Spirito santo rende presente il mistero pasquale, facendoci essere membra del Corpo di Cristo, e ci invia, ci fa uscire all'incontro dei poveri; quando poi la carità è vissuta, il Cristo stesso si fa, nella storia, tenerezza di Dio per ogni uomo e per tutti gli uomini.

23. Percorrendo i diversi cammini di comunione, comprendiamo che Dio ci domanda di costruire delle comunità che siano segno della novità del vangelo e nelle quali si possa vedere che la fede contesta i criteri di discriminazione e di esclusione, che crea relazioni gioiose, fraterne e animate dalla speranza, relazioni nuove in cui gli stessi poveri sono chiamati ad essere protagonisti. Consapevoli che le difficoltà sono numerose, che la cultura attuale trascina più nell'individualismo e nell'idolatria, confessiamo il peccato sia personale che strutturale, come un grave ostacolo alla realizzazione del disegno di Dio: la sete di profitto ingiusto, lo sfruttamento delle persone, il disprezzo della natura, il saccheggio delle ricchezze naturali ...

Nello stesso tempo confessiamo pure la presenza e l'azione dell'amore di Dio che non cessa di operare la liberazione integrale degli uomini e di tutto l'uomo. *“La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione della gloria dei figli di Dio...”*: persone come molti gruppi che si impiegano e si espongono a favore dei bisognosi; le persone e i gruppi che denunciano le situazioni ingiuste che causano la miseria e lottano per eliminarla, e qualche volta giungono fino al dono della loro vita...

24. Vogliamo, infine, rimanere con Maria, per meditare le meraviglie che Dio Padre ci fa conoscere nel Figlio suo, e che poi lo Spirito continuamente rinnova in questo mondo, primizie della pienezza di vita eterna, alla quale sono chiamati tutti gli uomini.

ASSEMBLEA GENERALE DEL PRADO

LIMONEST 02-19 LUGLIO 2013

. CRONACA .

All'Assemblea partecipano 57 pradosiani di 20 paesi. Il Prado è presente in 50 paesi per un numero complessivo di 1149 pradosiani con impegno definitivo o temporaneo, mentre 244 sono in prima formazione.

ANNUNCIARE AI POVERI LA RICCHEZZA DI CRISTO

La relazione di apertura di Robert Daviaud insiste sui tre verbi di Chevrier: meditare, guardare, decidere.

Mi colpisce in particolare l'invito a guardare con gli occhi di Dio; si richiede uno sguardo teologale sulla realtà dei poveri. Insiste anche sull'importanza di non parlare dei poveri in astratto ma avendo davanti i volti concreti dei poveri che conosciamo. Sono convinto anch'io che molto dipende dallo sguardo che abbiamo. Anche Daviaud da un taglio eminentemente spirituale, insistendo spesso sulla conversione personale.

Nell'altra parte della relazione, tra i vari punti sottolineo la necessità di essere uomini di speranza e di servire la speranza della gente. Ho visto anche nel lavoro con i separati che è molto urgente dare motivi di speranza alla gente; mi ha fatto piacere ascoltare qualche commento di laici che abbina la speranza alle pagine del vangelo ascoltate e commentate.

Daviaud non dimentica mai nemmeno l'assetto istituzionale del Prado e quindi anche la necessità di gente che si met-

ta al servizio del Prado e di vocazioni che entrino direttamente al Prado Generale per essere completamente liberi per la formazione dove sia necessario.

Ho osservato che non si parla chiaramente di aprire la vocazione pradosiana ai laici; non è tanto per avere un numero maggiore di pradosiani ma perché, se non lo proponiamo, sembra che non lo consideriamo attraente e costruttivo per l'umanità del singolo e per la società, oltre che per la adesione fedele e radicale alla persona di Cristo.

PRESENTAZIONE DEI PAESI

VIETNAM E COREA

Si tratta di paesi in rapida trasformazione economica. In Corea la maggioranza è classe media; tuttavia non c'è a livello governativo un controllo o una pianificazione per rendere sane le condizioni di lavoro, per migliorare e rendere accessibile l'istruzione, per assistere gli anziani, c'è riduzione della natalità, consumismo, alcool e violenza familiare. Esistono anche immigrazioni illegali, di fronte alle quali anche la Chiesa non sa che cosa fare, per mancanza di esperienza. Anche il fenomeno dei matrimoni misti preoccupa, matrimoni cercati spesso solo per regolarizzare la propria presenza nel paese.

I pradosiani sono 36 con impegno perpetuo, 59 con impegno temporale e 42 in formazione.

Molte vocazioni, chiesa in espansione (circa il 10% della popolazione), fidei Donum in Giappone, Africa e Mongolia. Molti preti in formazione.

In Vietnam si respira un ambiente più tollerante verso l'economia di mercato e anche la religione è stata riconosciuta come una necessità spirituale del popolo. 1713 seminaristi nel 2011 su 89 milioni di abitanti; i cattolici sono 6,4 milioni (il 7,2%) in forte crescita. Ci sono molti catechisti, che ricevono una lunga formazione e sono il motore della vita cristiana. In termini di evangelizzazione si punta sulla religiosità popolare e sulla preghiera in famiglia, al mattino e alla sera. Per

esempio, prima della Messa domenicale si recitano in chiesa le preghiere e i principali articoli di fede.

La differenza tra poveri e ricchi si accentua e coincide grosso modo con la differenza tra agricoltori e cittadini. L'industrializzazione galoppante produce molta emigrazione dalle campagne e non mancano effetti negativi sul piano della vita morale: è il paese con il numero più alto di aborti, anche se ha una crescita forte della popolazione.

Sono paesi in rapido processo di sviluppo economico, che riproducono tutti i problemi attraversati nell'occidente al tempo dell'industrializzazione; anche la Chiesa sembra muoversi senza molta riflessione critica e dedicandosi all'assistenzialismo. È positivo senza dubbio il grande lavoro di formazione dei catechisti; non si parla di vita delle comunità e non si è nominata la centralità della Parola di Dio.

8 pradosiani con impegno definitivo e 3 con impegno temporaneo; 6 in prima formazione.

INDIA

Si tratta di un paese con un miliardo e 200 milioni di abitanti; i cattolici sono una delle più piccole minoranze religiose (1,6%). La società indiana è ancora contrassegnata dal sistema delle caste. La Chiesa cattolica presta i suoi servizi senza discriminare, ma ha aiutato e avuto successo tra la minoranza tribale. Il pregio più grande dei cristiani indiani né la vita all'interno delle famiglie: è lì che si trasmette la fede ed è nel contatto con i vicini di altre religioni che si vive nella pratica una forma di "ecumenismo del quotidiano o della carità". Ci sono alcune suore del Prado, 3 laici consacrati che vivono dedicati pienamente al servizio dei poveri e tre preti.

MADAGASCAR

22 milioni di abitanti (raddoppiati in meno di 20 anni) metà dei quali ha meno di 17 anni; il cristianesimo da 140 anni, mantenuto vivo da laici durante il periodo delle persecuzioni. Socialmente la situazione è di grande povertà e insicurezza, causa l'esistenza di bande organizzate e a un declino

generale della vita. Ci sono zone in cui l'analfabetismo arriva al 60%. La Chiesa è l'unica istituzione che funziona ed è in grande sviluppo: tante vocazioni, laici solidi ed entusiasti, sacerdoti all'estero come missionari. Anche il Prado è in forte crescita: 13 con l'impegno definitivo, 13 con quello temporaneo e 14 in prima formazione. Le difficoltà vengono dalle distanze e dalla mancanza di mezzi. Per questo sono molto riconoscenti al Prado generale che ha mandato B. Cadart e che va a sostenere la loro azione.

Loro stessi sottolineano che la pastorale giovanile non deve fermarsi agli eventi e che quasi nessuno conosce e legge la Bibbia.

CONGO

Ex Zaire; enorme, 2 milioni di KM2 (due volte il Canada). Politicamente complesso, guerre interminabili soprattutto a Est. La popolazione in maggioranza è povera; la Chiesa, insieme con qualche ONG, è l'unica che funziona e presta servizio. Difficoltà con le sette che costituiscono piccoli gruppi fraterni e caritativi. Prado non istituito, non molti hanno fatto l'impegno definitivo (7) o temporaneo (13) ma ci sono molti simpatizzanti (circa 30) e altri sono in formazione(12). 6 pradosiani congolese sono fuori del Paese. Cercano come pradosiani il modo per stare in mezzo agli adulti, condividere e accompagnare. Anche qui vale il problema delle distanze e della mancanza di mezzi.

AFRICA DELL'OVEST

Sei pradosiani con impegno tra Guinea e Burkina Faso; alcuni in formazione tra Guinea, Burkina e Togo e qualche simpatizzante. La descrizione della povertà è precisa; nonostante le grandi ricchezze naturali si assiste a una rapina costante da parte di potenze economiche e dei governi. La povertà diventa sempre più grave ogni anno che passa. Violenze, guerre, banditismo ne fanno terra di grande insicurezza e degrado. La cultura tenta e riesce a convincere la gente che sono loro stessi la causa del loro degrado. In questo ambiente anche la fede dei poveri rischia di sparire, risucchiata dal sincretismo,

dal ricorso alle magie e ad altri fenomeni simili. La fede rischia di essere un valore giustapposto agli altri, senza capacità di determinare un modo diverso di vivere e di pensare. Nella lotta per la sopravvivenza rischiano di perdere i loro valori comunitari e di diventare individualisti.

La Chiesa ha fatto la scelta di pensarsi ed essere “famiglia di Dio” e quindi di dar vita alle Comunità cristiane di base, che diventano il luogo dove i poveri si mettono al servizio degli altri e diventano protagonisti.

Notizie sul

GIAPPONE: un pradosiano francese e due coreani

ISOLA RIUNIONE: 2 con impegno e 1 gruppo che si ritrova normalmente

COSTA D'AVORIO: un seminarista ha conosciuto il Prado e chiesto la presenza; c'è un piccolo gruppetto

CONGO BRAZEVILLE: 1 solo pradosiano

ISOLE MAURITIUS E SEYCHELLE: alcuni seminaristi a Limonest.

MEDIO ORIENTE

Sono 5 paesi: Libano, Siria, Egitto, Iran e Giordania. Il Prado è costituito da 44 membri tra impegno temporale e definitivo ma ci sono anche laici associati, Istituto femminile e due laici consacrati in Egitto. Zona molto delicata, sconvolta da tensioni economiche e politiche complesse e ricca di diverse confessioni cristiane nazionalità. Un territorio consegnato agli “ismi”. Si parla di povertà materiale, culturale (pochi possono studiare), comportamentale (valori della solidarietà, dell'amore, del bene di tutti), sanitaria e sociale (categorie disprezzate)

La Chiesa fa documenti e consuma inchiostro ma non fa molto di concreto; i pochi pradosiani sono super impegnati.

Sentono che la questione fondamentale non è di fare per i poveri bensì di vivere in mezzo a loro.

SPAGNA

153 pradosiani, 8 Fidei Donum e 8 in prima formazione. Prado ben organizzato con molte attività formative. Povertà estesa, intensa e cronica: 6 milioni di disoccupati. Manifestazioni contro il sistema ma pochi accettano di cambiare vita o mentalità; anche i poveri vogliono essere ricchi e hanno gli stessi valori. Anche i poveri diventano insensibili davanti alla dimensione religiosa della vita e sono preda facile del secolarismo. Non c'è più la speranza di poter cambiare l'andazzo attuale, sembra entri una certa rassegnazione o disperazione. Naturalmente aumentano le tensioni e le malattie psichiche.

Notizie su

GERMANIA

Sono 4 pradosiani anziani che condividono anche economicamente e che quando possono si ritrovano; restano pradosiani fino in fondo anche nella vecchiaia.

AUSTRIA

4 pradosiani, in relazione con i poveri, amano il ministero ma si trovano in una vita ecclesiale molto agitata. Impossibile comunicare con i preti più giovani.

BELGIO

C'è un buon gruppo, solido ma gli aderenti non hanno condiviso la grazia del Prado con altri preti; c'è invece un gruppo di laici che fa studio del Vangelo.

FRANCIA

La situazione sociale è critica, il sistema di sviluppo è alla fine; imprese che chiudono e operai disoccupati, l'agricoltura è in crisi (400 suicidi nel 2012). Molti immigrati; ormai l'islam

è visto con sospetto e paura; la povertà tocca soprattutto i giovani, le donne e le persone sole.

La Chiesa di Francia, con il progetto Diaconia 2013 ha riunito 12.000 persone che si sono impegnate a seguire Cristo e a leggere il Vangelo. Osiamo uno sguardo nuovo verso i poveri, uno sguardo che non giudichi e che liberi; osiamo tentare di cambiare anche le politiche pubbliche perché tengano davanti la realtà dei più deboli; abbiamo visto che è fondamentale la collaborazione con tutti quelli che si danno da fare per i poveri e per la giustizia e la pace.

I pradosiani sono 470, tra definitivo e temporaneo più 13 in formazione.

Interessante testimonianza di un parroco che va a dormire con i rom nel loro accampamento.

SVIZZERA

41.000 Km², 6-7 milioni di abitanti, 26 cantoni, 14 dei quali non hanno approvato di entrare in Europa anche se la maggioranza della popolazione è d'accordo. Il 20% della popolazione ha dichiarato di non avere una religione (a volte a motivo delle tasse!); la chiesa cattolica è la più numerosa con il 38% della popolazione.

La povertà in un paese ricco come la Svizzera è tabù. Sappiamo quante auto ci sono ma non quanti sono poveri. Si parla di quasi un milione di poveri; ciò che conduce alla povertà in un paese come questo è soprattutto la mancanza di istruzione. La forza di una società si misura sul benessere dei più deboli.

I pradosiani sono 5: 4 a Friburgo e 1 italiano nel Canton Ticino. Uno è assistente di 4 carceri e si occupa dei rifugiati; un altro si occupa degli anziani in casa di riposo e degli stranieri senza permesso. L'aspetto centrale sul quale si punta anche in queste attività è la collaborazione con le altre confessioni religiose. "Prima disprezzavo gli evangelici ma ora ho avuto modo di conoscerli, di vedere che conoscono e amano

la Parola di Dio; mi hanno insegnato a pregare e ad amare la Parola”.

PORTOGALLO

11 Pradosiani, ma tre solo con l'impegno temporaneo. Divisi in tre aree geografiche; ci sono anche tre gruppi di laici.

Anche qui è in aumento la povertà, compresa la disoccupazione; sul piano umano si nota una perdita del senso di dignità della persona in povertà e anche una demotivazione sul piano religioso.

La Chiesa dà molta attenzione alla dottrina sociale e per questo ha organizzato settimane di Pastorale sociale. Invita anche i cristiani a impegnarsi sul piano politico.

Il Prado deve presentare Gesù come la vera ricchezza della Chiesa, Uno il cui messaggio è ancora capace di entusiasmare e di dare senso alla vita. Urge presentare il volto del Cristo liberatore.

CARIBE

Presenta Martinica, Guadalupe e Haiti. 12 sacerdoti pradosiani divisi in tre gruppi. In Guadalupe e Haiti sono più giovani e c'è qualche adesione.

Haiti ha perso tre appuntamenti con la storia: nel 1804 il primo paese nero ad ottenere l'indipendenza; 1986: caduta della dittatura; 2010: il terremoto: molta solidarietà, molti aiuti ma pochi risultati. La gente è sempre più povera; le ONG trasformano la gente in assistiti che non si impegnano. Questo succede anche nella Chiesa. Però la gente ha fede, crescono le comunità, pregano con ardore: questa preghiera non diventerà una fuga? Problema dei Seminari: ci sono tanti candidati ma non c'è posto che per pochi perché mancano i mezzi economici (17 su 200) e la selezione è fatta solo sulla parte intellettuale. Chiedono aiuto del Prado.

MESSICO

Paese con 118 milioni di abitanti; la maggior parte della popolazione è sotto i 25 anni. Il 47% sono poveri: di questi 48 su 100 rimarranno poveri e 72 resteranno senza educazione scolastica. Parlare di poveri è parlare di bambini: 21 milioni di minori si trovano in povertà. Forte è anche la violenza per la droga e per il commercio di armi: ci sono più morti che in Irak!

Il Prado è nato al Nord, nelle zone di frontiera con EEUU. Sta andando verso un Prado istituito; il Prado è presente in 11 Diocesi su 89. Ci sono 29 pradosiani con impegno definitivo, 13 temporaneo e 8 in prima formazione. Si sta attenti alla Pastorale vocazionale, collaborando con i Seminari e con il Presbiterio, aiutando la formazione della spiritualità dei sacerdoti diocesani.

PERU'

È presente in 9 diocesi; 8 hanno l'impegno definitivo e 2 quello temporaneo, 3 sono in prima formazione e una decina i simpatizzanti.

Il paese sta vendendo al ricchezza naturale alle grandi multinazionali, le quali contribuiscono anche alla perdita dei valori ancestrali. In grande crescita anche il narcotraffico. Polizia e militari ne sono coinvolti. Il 70% della popolazione è nelle città; le famiglie sono frantumate e i bambini e i giovani vivono una situazione di vuoto affettivo. A educare non è più la famiglia ma la tecnologia.

Sul piano ecclesiale la nostra azione non può consistere solo nel lanciare il messaggio, che deve essere accompagnato da una prassi concreta di costruzione del Regno di Dio. Dobbiamo inventare una pastorale del discepolato.

COLOMBIA(e Venezuela)

102 pradosiani nelle 24 Diocesi: 24 con impegno definitivo e 16 temporaneo; 27 in prima formazione e 35 simpatizzanti. Due sono i pradosiani del Venezuela.

45 milioni di abitanti; 70% nelle zone urbane; il 43% ha meno di 24 anni; età media è di 28 anni! Sotto la soglia di povertà il 34%; disoccupati il 10%. Il paese sta conoscendo un progresso economico, con notevole sviluppo delle miniere e decadenza dell'agricoltura. Sviluppo significativo ma che favorisce il monopolio. Tuttavia oggi il 90% è alfabetizzato e il 77% ha accesso al servizio sanitario; il 99% in città e il 72% nelle campagne possiede acqua potabile.

Il narcotraffico e la violenza di bande armate e malviventi è ancora operativa a livelli alti. Nel 2012 si contano 400 mila rifugiati in Ecuador e Venezuela. La corruzione è diffusa a tutti i livelli di potere. Avanza la secolarizzazione e il disorientamento morale, insieme con il materialismo e l'individualismo e la perdita di speranza.

C'è bisogno di Testimoni credibili (sia singoli che comunità). Comunità che siano famiglie, capaci di comunicare l'amore "famigliare" di Dio

La Chiesa deve accogliere gli esclusi, i piccoli, i giovani e lasciare a loro la missione di annunciare il Vangelo in un nuovo linguaggio.

BRASILE

I pradosiani con impegno sono 60 e sono presenti in 13 Stati (su 27); 27 sono in prima formazione e ci sono 17 gruppi di base.

Il Brasile è la settima economia mondiale e conta con 196 milioni di abitanti. Il 50% ormai è nella classe media, c'è stato molto sviluppo economico, 27 milioni in questi anni sono usciti dalla povertà.

C'è però molta corruzione, violenza, droga, impunità.

Dal punto di vista religioso crescono i pentecostali che arrivano al 25% della popolazione. Molto riferimento ad Aparecida con la sua dimensione missionaria e di discepolato e continua la scelta delle Comunità di base, con al centro la Parola di Dio. La Chiesa si muove con linee chiare e ben programmate e sostenute.

Notizie di altri paesi:

EEUU: ci sono 3 pradosiani (di cui 1 in Bolivia) che fanno gruppo nonostante la distanza, anche con alcuni latini

BOLIVIA: 7 pradosiani, comprendendo i Fidei Donum e una decina di simpatizzanti ma manca una leadership

CUBA: un pradosiano spagnolo

GUATEMALA: un pradosiano italiano

NICARAGUA: 2 pradosiani, uno è spagnolo e anziano

PARAGUAY: 1 pradosiano coreano

ECUADOR

14 milioni e mezzo di abitanti. Da quando Correa è salito al potere 6 anni fa le cose hanno cambiato tantissimo. 1 milione di persone è uscito dalla povertà, il 60% dei lavoratori è coperto dalle assicurazioni sociali, l'istruzione è gratuita e aperta a tutti, il governo si occupa anche di dare lavoro ai disabili...Le opere sociali ora sono a carico dello Stato e quindi la Chiesa ha perso prestigio. La gerarchia cattolica aveva appoggiato il candidato di destra e quindi non si trova a suo agio ma la popolazione è soddisfatta.

Esistono 4 ecuadoriani e 3 stranieri con impegno definitivo, 2 con impegno temporale e 5 in prima formazione e alcuni simpatizzanti; i gruppi di base sono 6.

Anche qui la scelta è quella di seguire il Documento di Aparecida e di dedicarsi soprattutto alla formazione, sia di laici che di sacerdoti.

CILE

Ci sono 9 pradosiani, due in prima formazione e alcuni simpatizzanti. Non mancano laici consacrati e le sorelle del Prado.

Il paese è in fase di sviluppo accelerato ma si registrano anche nuove forme di povertà, dovute all'immigrazione clandestina, al lavoro agricolo su grande scala in nero, a forme di dipendenza da internet o viceversa da forme di analfabetismo digitale.

La Chiesa non sembra preoccuparsi molto di stare vicina alla gente e di esprimere sensibilità sociale; anzi ha perso di credibilità per le indagini fatte sui tempi della dittatura e certi abusi. Inoltre sembra interessarsi più della morale coniugale minuziosa e della fissità delle celebrazioni liturgiche.

I sacerdoti pradosiani sono impegnati nella formazione dei seminaristi e nelle parrocchie delle periferie e sperimentano anche la voglia della gente di conoscere Gesù e di meditare la sua parola.

In questa prima fase, ogni Prado presenta anche il frutto delle proprie riflessioni sul documento in preparazione all'assemblea. Alla conclusione si lavora su tre domande che considero davvero importanti e che possono aiutare chiunque:

- 1) In che cosa consiste per noi la ricchezza di Gesù Cristo?
- 2) In che modo la ricchezza di Gesù Cristo è una risposta all'attesa dei poveri?
- 3) Come possono le nostre comunità cristiane dare testimonianza della ricchezza di Cristo?

Le domande vengono lavorate personalmente e poi in gruppo e la sintesi dei gruppi riportata in Assemblea. L'apporto dei 7 gruppi ha costituito la base sulla quale è stato elaborato il documento conclusivo.

Le giornate sono organizzate iniziando con la preghiera delle Lodi alle 7.00; alle 8,15 una mezz'ora di studio personale del Vangelo, tutti insieme, su alcuni versetti della lettera agli EFESINI; seguono poi le relazioni di quanto realizzato dal Consiglio Generale del Prado in questi ultimi 6 anni, intervallati dalle attività finalizzate all'elezione del nuovo Consiglio. La prima sorpresa viene dall'elezione del responsabile: dopo 4 votazioni esce eletto MICHEL DELANNOY, responsabile del Prado di Francia, mentre in genere ci si aspettava la consacrazione di Xosè Xulio. Il giorno seguente alla seconda votazione XOSÈ XULIO RODRIGUEZ viene eletto primo assistente e con una votazione ARMANDO PASQUALOTTO come secondo Assistente.

Tra lo spoglio dei voti e tra i vari sondaggi e votazioni, vengono presentate le relazioni preparate dai Consiglieri. Sarebbe realmente oneroso e pesante rendere conto di tutte le relazioni. Mi limiterò ad alcuni accenni e ad alcuni spunti di riflessione.

COMUNICAZIONI

Si parla del PPI che esce due volte all'anno, di solito attorno a un tema centrale. Gli abbonati sono 980, di cui 668 in Francia (italiani 28). Economicamente in deficit dal 2012, soprattutto perché il Prado Generale paga circa 400 abbonamenti.

Si è fatto notare anche l'esistenza del sito Internet che raccoglie numerosi articoli e contributi che permettono di avere un primo approccio con il Prado.

C'è poi la lettera del Responsabile Generale, che viene scritta dopo ogni consiglio e inviata ai responsabili di tutti i Prado.

EREZIONE DI NUOVI PRADO

Tre paesi stanno compiendo i passi necessari per l'erezione del Prado del loro paese: sono Corea, Brasile e Messico. Il grado di avanzamento è proprio in quest'ordine. La prima condizione da statuto è che ci siano trenta pradosiani del posto con impegno definitivo. Uno dei passi principali è l'elaborazione di un progetto di Direttorio, preparato da un apposito comitato locale e rivisto poi insieme con il Responsabile Generale o l'Incaricato per quel paese.

MEMORIA DEI SEI ANNI

Si tratta di alcuni dati numerici di interesse e dell'elenco delle iniziative portate avanti al Consiglio Generale.

Si nota che i numeri, rispetto al 2007, sono stazionari, con un aumento di coloro che stanno facendo la prima formazione: contando impegno temporaneo, definitivo e prima formazione si arriva complessivamente a 1302 nel 2007 e a 1348 nel 2013.

- Le riunioni del Consiglio (tre all'anno di 4 giorni) si occupano prima di tutto di ascoltare il racconto delle numerose visite dei Permanenti nei vari paesi. Si nota la difficoltà di trovare dei formatori che possano seguire la prima formazione, soprattutto in Africa.
- Sono stati poi organizzati due consigli allargati, nel 2009 e nel 2011
- Tre sessioni internazionali: 2009 sullo Studio del Vangelo; 2010 sulla Formazione nel Prado; 2011 Fare il catechismo
- I permanenti poi hanno partecipato alle Assemblee e sessioni organizzate dai Prado continentali: uno in Perù per l'America e il Caribe; una a Seul per l'Asia e uno a Limonest dei Prado europei.
- Sono da aggiungere poi una serie di altre attività quali la partecipazione alle assemblee dei Prado nazionali, l'accoglienza e l'accompagnamento dei pellegrini che visi-

tano la casa del Prado, il festeggiamento dei 150 anni della fondazione del Prado, l'appoggio alle sorelle del Prado e i lavori di restauro e rinnovamento della casa del Prado e di Limonest.

LE FINANZE DEL PRADO

Il Prado si sostiene con le quote dei pradosiani e con donazioni e eredità. Queste ultime stanno diminuendo in questi ultimi anni e per questo la situazione economica non è affatto florida. Le spese di restauro della casa del Prado con la cappella sono costate circa 1 milione di Euro.

Ma ci sono poi le spese ordinarie, che riguardano l'Anno internazionale, il Seminario, le sessioni di formazione, l'accoglienza dei cinesi in estate per un mese, la gestione della casa di Limonest e del Prado con il personale fisso, gli stipendi dei Permanenti e i loro viaggi ecc.

È abbastanza chiaro l'invito a considerare che appartenere alla famiglia significa anche prendere parte alle responsabilità e ai costi indispensabili e quindi a pensare qualche maniera o qualche gesto di condivisione che possa contribuire al mantenimento del volume di attività e di impegni della famiglia.

LA FAMIGLIA DEL PRADO

Una giornata è stata sapientemente dedicata alla famiglia del Prado nei suoi diversi componenti.

- LAICI CONSACRATI

Sono 18 in Francia, il più giovane ha 44 anni però la maggior parte è già in età avanzata; ce ne sono 3 in India, 2 in Egitto e 1 in un altro paese. Sono impegnati accanto agli stranieri senza permesso di soggiorno, ma il loro servizio si svolge soprattutto nel loro ambiente di vita; hanno a che fare con i loro vicini di casa magrebini, con anziani, ammalati, di-

soccupati, militanti sindacali e politici, cristiani delle Parrocchie, catecumeni e vecchie conoscenze.

- LAICI ASSOCIATI

Su questo aspetto sono intervenute due donne italiane, Anna e Lodovina; Anna insieme con Armando ha preparato un power point per illustrare l'attività, la dislocazione e le caratteristiche dei laici associati in Italia. Sono 18 i laici associati, accompagnati da una cinquantina di simpatizzanti. I gruppi consistenti sono a Vicenza, a Milano e in Sardegna. L'esposizione è stata brillante, seguita con interesse e simpatia ed ha presentato brevemente la storia dall'approvazione del Direttorio del 1995, il cammino formativo, la partecipazione nella vita parrocchiale, le iniziative a favore dei poveri e le sfide attuali sia all'interno della Chiesa sia nel far conoscere la propria missione.

- DIACONI

I diaconi rappresentano la novità più interessante in Francia; alcuni di loro sono stati colpiti dalla beatificazione del p. Chevrier, si sono avvicinati al Prado e hanno trovato una grande convergenza tra il loro servizio diaconale e le priorità di Chevrier. In Francia il servizio dei poveri è elemento costitutivo del ministero diaconale. Alcuni quindi hanno scoperto che p. Chevrier era un'opportunità per vivere il diaconato e che lo stesso diaconato poteva essere una opportunità per la famiglia del Prado. Una cinquantina di diaconi sono oggi in contatto con il Prado; non sono ancora associati ma si prevede che nel loro prossimo ritiro di quest'anno una quindicina di loro possa decidere di entrare nella fraternità dei diaconi del Prado. Prestano servizio con i senza fissa dimora, con i rom e gli zingari, con i licenziati e invalidi, con divorziati e irregolari e perciò stanno svolgendo in prima persona l'impegno di annunciare ai poveri la ricchezza di Cristo.

- ISTITUTO FEMMINILE DEL PRADO

Si tratta di 52 donne, la maggior parte in Francia, alcune in Spagna e in vari altri paesi, che hanno preso ispirazione da

un gruppo di ausiliarie del Prado le quali, animate da mons. Ancel, appoggiavano il Seminario e altre attività. Familiarizzando con loro poco a poco è nata la decisione di vivere la consacrazione rimanendo inserite normalmente nella società, attraverso la professione e la vita ecclesiale come tutti. Le loro Costituzioni sono state approvate nel 1992 dall'Arcivescovo di Lione. Ci tengono a sottolineare che questi gruppi sono nati per l'appoggio ricevuto da sacerdoti pradosiani.

- SUORE DEL PRADO

Non sono mancate all'appuntamento le suore del Prado. Sono 286 presenti in vari paesi, la maggior parte in Francia(214). Una suora del Prado è una donna attratta da Gesù Cristo, radicata in Lui, legata ad altre sorelle, decisa a seguire Gesù Cristo alla maniera di p. Chevrier. La comunità delle sorelle è per loro il luogo privilegiato per crescere nella conoscenza di Cristo. Sono altresì disponibili alla missione, sempre in comunità. Vivono la messa in comune di tutto il denaro che ricevono e cercano di avere una vita semplice e povera, al servizio dei poveri. Fanno notare che tanti pradosiani ignorano totalmente l'esistenza delle suore del Prado.

SPESE DELL'ASSEMBLEA

L'economista del Prado ha dato anche un'informazione veloce delle spese sostenute per la realizzazione dell'Assemblea. La spesa complessiva è all'incirca di 70.000 €, di cui 42.000 per vitto e alloggio, 10.000 per materiali (per es. affitto dell'impianto traduzione, fotocopie ecc) e il resto per rimborso viaggi. Le entrate complessive per le quote dei partecipanti non arrivano a 20.000 €.

I CONTENUTI DELL'ASSEMBLEA

(SINTESI MOLTO PERSONALE)

L'Opera di Dio riguarda tutti gli uomini perché sappiamo che in Cristo Dio mostra il suo amore a tutti e chiama tutti alla

comunione con se. Lo sguardo buono e ricco di promesse di Dio su tutti è motivo principale di unità anche tra gli uomini, superando le barriere di razza, religione, sesso, cultura ecc.. Tuttavia, sono molti coloro che non conoscono questa verità o che non la ritengono importante: molti ricchi si sentono soddisfatti e appagati di quello che hanno e fanno consistere la loro fortuna nei beni materiali e nel progresso scientifico e tecnologico, sembrano non aver bisogno di Dio e si chiudono nel loro mondo individuale o monofamiliare; certi poveri hanno il cuore dei ricchi, danno valore soltanto al possesso di beni materiali e alla moltiplicazione delle occasioni di conoscenza e di viaggi e si muovono solo per soddisfare bisogni indotti dalla società consumistica; altri sono ridotti così male dalle vicende della vita (divorzi, fallimenti economici, debiti di gioco...) o dalla situazione protratta di miseria e di emarginazione (senza fissa dimora, mendicanti, immigrati, disoccupati di una certa età...) che considerano insensata e perduta la loro esistenza, insignificante ai loro stessi occhi e ancor più a quelli di chiunque altro, senza più possibilità di riscatto; altri infine stanno lottando per rivendicare dignità e i diritti fondamentali e si organizzano per far fronte alla società e muovere passi in direzione di un mondo nuovo; in alcuni contesti è proprio il Vangelo, letto insieme, che da loro la forza e il coraggio di andare avanti con speranza e con impegno per porre le basi di un modo nuovo di stare al mondo, con più gioia, giustizia per tutti e con forte senso comunitario.

Le situazioni sono davvero molto differenti ed è naturale che le scelte operative siano differenti; è anzi necessario che ogni pradosiano e ogni gruppo abbia la preoccupazione di applicare in modo diverso la stessa ispirazione e la stessa finalità di evangelizzazione dei poveri. Ci sono però degli elementi che valgono per tutti e che costituiscono come l'anima del Prado, le convinzioni fondamentali del nostro carisma.

Qual è la ricchezza di Gesù Cristo?

- Il fatto che in Lui, il falegname di Nazaret, è presente e agisce tutto Dio; in Gesù, Dio incontra e fa propria l'umanità dell'uomo e fa conoscere questa sua determi-

nazione di ammettere tutti a prendere parte alla sua vita divina, alla comunione trinitaria. In altre parole rivela all'uomo la sua dignità straordinaria di essere fatto per la vita piena ed eterna, di essere capax Dei, di essere oggetto dell'amore tenero e fedele di Dio. Su ogni persona riposa la benedizione di Dio e la sua promessa di vita piena.

- Gli atteggiamenti, le parole e le scelte di vita di Gesù, insomma l'umanità stessa di Cristo, è la grande rivelazione di come Dio sente, agisce, pensa; nella vita di quell'uomo singolare che è stato Gesù di Nazareth, Dio ha detto tutto se stesso e ha rivelato l'uomo all'uomo. Quindi per capire chi siamo noi e che cosa vuole il Signore è indispensabile conoscere Gesù Cristo e perciò studiare la vita e la parola di Gesù nei vangeli.
- Nello studio del Vangelo scopriamo che il peccato, la debolezza, l'imperfezione non sono ostacoli che possano impedire di essere raggiunti dall'amore e dalla grazia di Dio, perché Gesù invece viene proprio per i peccatori, si avvicina ad essi e li ama gratuitamente; per far capire che Dio ama tutti e ci considera tutti come suoi figli, va proprio a cercare quelli che erano considerati più lontani da Dio.
- Nel mistero pasquale permette di comprendere che l'uomo che fa la volontà di Dio non è affatto privilegiato né esonerato dalle prove e dalle sofferenza ma che Dio rimane con lui anche nei momenti più difficili, entra con lui anche nelle notti oscure della sofferenza e della paura, dà la forza di sopportare anche la sconfitta e l'umiliazione e garantisce l'esito positivo della vita piena. L'uomo vero, pienamente riuscito, non è l'uomo di successo, quello che ha fatto fortuna ma quello che ha imparato ad essere fedele a Dio, ad amare i fratelli più che se stesso, a perseverare senza sfiducia anche nei momenti di prova e di desolazione, come Gesù sulla croce.
- La povertà di Gesù, ossia la sua fragilità come uomo, la sua scelta di essere e vivere povero, la sua libertà dai condizionamenti del pensare "corretto", la sua frequenta-

zione di persone poco “onorevoli”, la sua solitudine, lo stigma della condanna e della morte in croce, invece che essere segno di debolezza e di sconfitta diventa rivelazione del volto di Dio, manifestazione eclatante dell’abbondanza del suo amore, che arriva fino ai più deboli, gli esclusi, gli umiliati

- Ci dona la certezza di essere sempre con noi durante tutta la lunghezza della storia per continuare a farci arrivare la sua forza e la sua bellezza attraverso lo Spirito Santo, la sua premura attraverso la Chiesa e i suoi sacramenti, l’invito a collaborare e a seguirlo attraverso le necessità dei fratelli più bisognosi.

Questa ricchezza di Cristo non dobbiamo mai darla per scontata; anche per ciascuno di noi è sempre nuova, rivela sempre aspetti diversi e soprattutto è nuova perché è attuale, è vivente; non si tratta di un insieme di verità dogmatiche ma di un incontro personale, di una relazione viva con il Vivente, di un accadimento, che è nuovo ogni volta e che dà senso a quello che si vive. Ecco quindi il primo appello a convertirci maggiormente alla **relazione viva con Cristo**, a dare sempre tempo di qualità allo SdV e alla preghiera, perché –è stato ricordato- bisogna “aver parlato con Dio per poter parlare di Dio”. Se l’attrattiva per Gesù Cristo non si sviluppa e mantiene la sua forza ispiratrice, è difficile poi saper annunciare.

La nostra tentazione è quella di gustare tra di noi questa ricchezza di Cristo, di rimanere sempre all’interno dei nostri gruppi, di costituire quasi una nicchia di privilegio, dove si parla bene di Cristo e dei poveri ma si rimane sempre al proprio interno. Sentiamo forte il dovere di **recuperare la dimensione missionaria** della nostra vocazione pradosiana. Essa non ci appartiene, è della Chiesa e per la Chiesa; se non viviamo decisamente la nostra vocazione di annunciare il Cristo ai poveri perché essi siano evangelizzatori, stiamo facendo danno alla Chiesa stessa e ai poveri. Avvertiamo quindi in maniera forte l’appello a uscire, a rompere il guscio dei nostri

ambienti rassicuranti e abituali e a cercare nuovi luoghi e nuove possibilità di annuncio.

Tenendo presente quanto dice Chevrier: “Quando Dio vuole fare la sua opera, prende un uomo, lo riempie del suo Spirito e lo manda”, ci rendiamo conto che la nostra storia nel Prado è opera dello Spirito per avere gente al servizio dell’annuncio ai poveri e con i poveri. Sapere di essere mandati significa avere coscienza di non fare un’opera nostra ma di lavorare per il Signore, per obbedire a Lui.

“Andrò in mezzo a loro, vivrò con loro, vedranno...”: anche queste parole di Chevrier ci guidano e ci indicano lo stile della nostra evangelizzazione, che non si realizza facendo progetti a tavolino ma **condividendo la vita dei poveri**, conoscendo e raccogliendo il loro vissuto. Non si evangelizza senza restare nell’ordine dell’Incarnazione.

Il Regno di Dio non ha bisogno di proselitismo, avanza per la forza dello Spirito ma ha bisogno di **testimoni credibili, di comunità** che siano davvero l’inizio di quel mondo nuovo proclamato e realizzato da Gesù Cristo, di luoghi dove si possa vedere concretamente che la fede in Gesù Cristo abbatta i criteri di discriminazione e di esclusione tra le persone e crea nuova cordialità e forza di comunione, nuovi rapporti tra tutti, nuova attenzione e dignità per i più deboli. In ambienti poveri nascono, attorno alla lettura della Parola, comunità fraterne e capaci di scelte coraggiose di solidarietà e di presenza attiva sul territorio. È urgente riuscire a far prevalere la spiritualità comunitaria delle relazioni, nella convinzione che una vera comunità riesce a essere elemento che incide fortemente nell’ambiente e offre possibilità di alternativa e di speranza.

Don Renato Tamanini

COME HO VISSUTO L'ASSEMBLEA

Dal 2 al 19 di luglio 2013 si è tenuta a Limonest, l'assemblea internazionale elettiva dei preti del Prado. Essa è stata programmata e divisa in tre settimane.

La prima settimana è stata dedicata all'ascolto dei differenti resoconti dei Prado nazionali. Essendo riuniti circa 60 delegati, in rappresentanza di una ventina di paesi, è stato necessario dedicare un tempo prolungato a tale esercizio. In quasi tutti i contributi, letti in assemblea, si è dato ampio spazio alle conseguenze dell'attuale crisi mondiale sulla vita della famiglia e sulla fede dei poveri. Si è parimenti insistito sull'importanza di continuare a sostenere ed accompagnare la creazione di piccole comunità di discepoli aperte alla missione e centrate sulla Parola di Dio. Inoltre l'importanza dei laici per la missione della chiesa è stata una convinzione più volte ripetuta. Anche la carità senza confini di razza e di religione, ossia l'ecumenismo della vita quotidiana, si è detto essere il solo linguaggio universalmente accettato e riconosciuto: "Da questo tutti riconosceranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri".

La seconda settimana è stata in gran parte dedicata alle elezioni che han portato un certo ringiovanimento, nel Consiglio Generale, con la scelta di due permanenti di poco superiori alla cinquantina. Va detto anzitutto che in genere i delegati sono stati all'altezza del loro compito. Non si trattava infatti di far manovre per far convergere i voti sul proprio candidato. Da questo punto di vista lo ripeto, salvo qualche eccezione, la maturità dei partecipanti all'A.G. è stata di alto profilo. Mi permetto una unica osservazione, peraltro condivisa da altri, riguardo l'esito delle voto, nel quale peraltro mi riconosco pienamente. La questione che resta ancora aperta riguarda la "primogenitura". In quei giorni, quasi a dirci di essere

costantemente vigilanti sulla ricerca del potere e del prestigio, presenti dovunque, ma in modo più camuffato, sia dentro la chiesa che nel Prado, c'era la prima lettura della vicenda di Esaù e di Giacobbe. In futuro ritengo che i "fratelli maggiori" del Prado francese, anche se non tutti, avranno bisogno di vivere le elezioni con meno preoccupazione. Infatti mi sembra che la nomina di un responsabile generale, che non sia un francese, è stata vissuta, da alcuni di loro purtroppo, con poca scioltezza evangelica.

La terza settimana si è lavorato, specialmente nei gruppi, per approfondire il tema e per individuare le piste per il futuro. Per quanto riguarda il tema, l'A.G., ha voluto ribadire che *in primis* la ricchezza di Gesù Cristo è la sua relazione di comunione col Padre, che in termini personali si chiama: Spirito Santo. Inviati ai poveri per rivelare tale straordinaria e debordante ricchezza, ci sentiamo davanti a un dono gratuitamente rivelatosi in Gesù Cristo che noi cerchiamo di comunicare loro con la prossimità, la predicazione e lo stile di vita semplice.

La solidarietà con i poveri, nutrita dalla comunione di amore col Padre, davanti al quale piegare le ginocchia, diventa allora sorgente di iniziative missionarie nate dalla compassione e dalla tenerezza divine.

Alla A.G.2013, hanno partecipato 4 pradosiani italiani: Armando Pasqualotto, Damiano Meda, Francesco Guarguaglini, Renato Tamanini. Insieme siamo saliti sul carro della sessione e ci siamo ritrovati a fare un viaggio in quei luoghi dove, in obbedienza allo Spirito, i pradosiani cercano, come il diavolo Filippo (At 8, 29) di uscire per raggiungere i luoghi di vita dove le persone vivono e operano per annunciare loro la ricchezza di Gesù Cristo.

Per me è stato bello rimettere piede in famiglia dopo l'esperienza della missione come fidei donum. Ho ritrovato il Prado come famiglia internazionale in buona salute. I segnali di invecchiamento ci sono, ma quelli che aprono al futuro anche. Per esempio a breve i rispettivi Prado del Brasile e del Messico, saranno in grado di costituirsi come autonomi.

Il contributo del Prado italiano, non solo come resoconto ma anche come partecipazione al Prado internazionale è stato apprezzato e di qualità. Rientra qui in modo speciale la disponibilità di Armando a diventare uno dei due assistenti permanenti. Anche la testimonianza e il passaggio delle nostre due laiche, Anna e Lidovina, è stata accolta come una ricchezza.

Son rientrato ancor più convinto della bellezza e della necessità di tale carisma per la vita delle nostre diocesi. Il Prado è chiamato a suscitare nuove iniziative missionarie oltre che arricchire quelle già esistenti.

Anche la fraternità, vissuta come paradigma di un nuovo modo di vivere la chiesa, è parte integrante del nostro carisma e sicuramente un papa come Francesco, ufficialmente citato durante la A.G. anche per la sua visita a Lampedusa, può aiutare molto a far prendere il largo...

Voglio terminare ricordando la bella conclusione al testo delle convinzioni della nostra A.G. Si tratta di un altro contributo italiano di cui essere orgogliosi. Infatti ricordare a tutti nel mondo che Maria fa parte della ricchezza di Gesù Cristo, regalataci ai piedi della croce, ci riempie il cuore di tenerezza.

Don Damiano Meda

«PRENDI IL LARGO»

Chiamato a servire la famiglia del Prado a tempo pieno

Il 2 luglio us, partivo per L'A.G. 2013 insieme a Renato, Francesco e Damiano, e coltivavo il desiderio di concludere il servizio di sei anni in seno al Consiglio Generale come consigliere. Alla fine dell'AG, mi ritrovavo a tornare a casa non nello stato desiderato ma in quello di eletto come secondo Assistente del Responsabile generale del Prado, chiamato a servire a tempo pieno i fratelli presbiteri e laici associati che a vario titolo fanno parte dell'Istituto clericale di vita consacrata, frutto del carisma che lo Spirito santo ha comunicato al Beato Antonio Chevrier.

Il detto che l'uomo propone e Dio dispone, è consunto. Di fatto l'elezione assembleare è un atto ecclesiale ufficiale in cui la volontà di Dio vorrebbe manifestarsi nella forma di una chiamata che, in questo caso, definisce un sessennio del mio ministero durante il quale potrò dedicarmi ai fratelli "più da vicino" in uno spirito di servizio tutto dedito alla condivisione, all'accompagnamento e alla formazione.

Mi ha sorpreso la via che Dio ha permesso fosse percorsa per l'elezione mia e di chi mi ha preceduto. Il contesto delle elezioni del responsabile, per chi l'ha vissuta in altre occasioni, è piuttosto particolare. Il più delle volte si può assistere al confronto tra idee e posizioni diverse a partire da desideri e aspirazioni personali, non in un contesto pubblico ma nel "pour-parlé", nel classico luogo del cosiddetto "corridoio". Questo o quel nome appare sulla scena, rientra, scompare. Forse per valutazioni personali, oppure erano solo disponibilità auspicate ma non concretizzabili. Talvolta l'ostacolo è il servizio svolto in diocesi, oppure lo è il contatto con il vescovo e la sua indisponibilità a permettere che uno dei suoi preti parta per un servizio extra diocesano. Tutti motivi plausibili

che determinano i cambiamenti di riferimento sul “campo di battaglia” per sostenere o lasciare l’una o l’altra candidatura. In altri casi sono i blocchi linguistici a spingere un nome, oppure le pre-comprensioni, aimè, anche qualche pregiudizio, come pure le simpatie verso quel tale piuttosto che per tal’altro.

La serena valutazione tra persone adulte e animate dalla fede, pronte a dirsi quale sia il meglio per la famiglia del Prado e chi possa, in tutta libertà, servire il Signore nei fratelli, è una realtà che appare qua e là ma non è ancora patrimonio diffuso e caratterizzante la nostra famiglia spirituale. Molto probabilmente abbiamo bisogno di assumere con più determinazione la nostra umanità celibataria per farla crescere e aprirla verso un senso della realtà che chiede a ciascuno di mettersi in gioco e nello stesso tempo relativizzare se stessi e preferire un bene “altro” da quello immaginato. Se riusciremo a meglio combinare la dimensione razionale, con quella affettiva e spirituale, l’equilibrio interiore, sempre in fieri e mai definitivamente acquisito, potrà dare alla periodica elezione del responsabile, degli assistenti e del suo consiglio, più libertà e più verità alle relazioni interne alla famiglia spirituale a cui apparteniamo. Mi potrò sbagliare, ma sono le sensazioni che porto ancora con me ricordando quei giorni.

La situazione descritta mi fa pensare ai modi piuttosto originali, seguiti da Dio nella Storia della salvezza. Egli assume le situazioni ambivalenti, se ne appropria e in esse e con esse realizza la sua opera. Penso a Giacobbe (il suo nome è tutto un programma) che “ruba” all’anziano padre la primogenitura con un piatto di lenticchie. Nonostante questo imbroglio, Dio lo sceglie per dare seguito alla promessa. Se cerchiamo nel Nuovo Testamento, il vangelo è ricco di esempi. Ecco i Dodici apostoli. Sono uomini con un’umanità acerba, Gesù l’accoglie, la ama, la conduce maturandola e quando occorre la recupera. È il caso di Giovanni e Giacomo che tramite la madre chiedono i primi posti e Gesù discute ma offre loro il calice che sta per bere. Pure le apparizioni del Risorto devono misurarsi con l’umanità intorpidita e con il cuore dubbioso, in-

credulo, dei futuri Testimoni. Nonostante ciò, proprio a quell'umanità viene affidata la missione di annunciare il vangelo e di esserne testimoni in tutto il mondo.

L'Apostolo Paolo ben formato e orientato, nella tradizione farisaica e con tratti temperamentali ben chiari, viene raggiunto dall'iniziativa divina che ne rovescia l'esistenza tanto da orientarla verso orizzonti nuovi e non previsti.

La formazione della Chiesa a partire dal gruppo eterogeneo degli Apostoli, mi mostra una Chiesa che non nasce per uguaglianze quanto per differenze. A tenere insieme le differenze è il riferimento a Cristo, e sarà la comunione a legare i fratelli piuttosto che il gusto, lo stile o la scelta personale.

Uscire eletto da questo contesto, per me, non è stato facile accettare e cogliere nel voto un volere divino. Quello che è certo, è che non ho cercato questo incarico, anzi mi sono sentito inadeguato e impreparato per un simile servizio. È stata questa la prima reazione che ho avvertito in me.

Un po' alla volta, mentre si profilava la concreta possibilità dell'elezione, sulla quale dovevo esprimere il mio personale consenso o meno, il pensiero è volato a considerare il cammino degli ultimi sei anni svolto in seno al Consiglio Generale, preceduti e accavallati pure con quello compiuto nel consiglio del Prado italiano. Insomma, la vita interna della famiglia pradosiana la trovavo molto intima a me stesso e mi veniva offerta, in quel frangente, come un terreno amico in cui affondare ancor più la radice della mia identità presbiterale pradosiana.

A sostegno della mia fede e a motivare quel "sì, accetto" il servizio che mi si profilava davanti trovai una luce nel racconto del vangelo in cui una donna giunta da Gesù con un vaso di alabastro pieno di un profumo molto prezioso, glielo versò sul capo, suscitando la reazione dei discepoli (Mt 26,7-13). Il mio sì l'ho associato a quel gesto di versare l'unguento profumato sul capo di Cristo. Penso proprio si tratti di riconoscere il Cristo, "l'Inviato, il solo e unico Maestro" servendo la conoscenza di Lui con l'annuncio del vangelo e, poi, servendo e

facendo del bene ai fratelli, ai quali sono inviato “a portare il lieto annuncio”. Un servizio che avrà le sue gioie e i suoi dolori. Inevitabile!, ma che dovrà stabilirsi nella comunione con coloro che come me sono stati eletti: il Responsabile Generale, Michel, un francese, e l’altro Assistente, Xosè Xulio, del Prado di Spagna.

La mia disponibilità per il Prado non sarà immediata. Mi potrò preparare un po’ a questo servizio, rimanendo dove attualmente sono ancora per un anno, essendo la condizione posta dal mio Vescovo prima che io possa partire per Lione.

Cari amici pradosiani, ora che conoscete lo stato delle cose, oso dire che avete un dovere nei miei confronti: accompagnarvi con la preghiera allo Spirito. Chiedete con me il dono della docilità di cuore a vivere la missione del Servo. Conformato a Lui, che io possa spargere nei cuori di quanti incontrerò il buon profumo della conoscenza, dell’amore e della sequela, in modo che a tutti i poveri sia annunciata l’insondabile ricchezza del vangelo di Cristo.



Armando Pasqualotto

arpas59@gmail.com

Responsable Général :
Michel DELANNOY,
diocèse d’Arras (France)

Premier Assistant :
Xosé Xulio RODRIGUEZ FERNANDEZ,
diocèse d’Ourense (Espagne)



Deuxième Assistant :
Armando PASQUALOTTO,
diocèse de Treviso (Italie).

SEGUIRE GESU' NOSTRA SAPIENZA PER ESSERE LUCE NEL MONDO

Ho scelto questo tema per il mio studio del Vangelo durante quest'anno di formazione perché sono stato attirato dal titolo di Gesù "nostra sapienza". Il P. Chevrier ne parla tante volte: questo titolo è una manifestazione particolare dell'identità di Gesù. Nel Vero Discepolo, Gesù è presentato come nostra sapienza: è il primo titolo attribuitogli (VD 89). Nell'Appendice II (VD 516) il P. Chevrier ha scritto così: *"Nella vita di nostro Signore si trovano la sapienza e la luce"*. E ancora: *"Con quale sapienza, umiltà e prudenza, Gesù Cristo si presenta al mondo"* (VD 86). La sapienza è strettamente legata all'incarnazione del Verbo Eterno. Gesù Cristo viene ad abitare tra i suoi in un modo del tutto particolare: senza fare rumore e clamore, ma con "sapienza, umiltà e prudenza". La conseguenza è chiarissima: "Egli non s'impone, ma viene dalla parte di Dio, Egli non comanda e non dice: Io sono il Figlio di Dio, bisogna credere in ... ma Egli dispone le anime a questo grande atto di fede in Lui: Dio suo Padre" (VD 86). Oggi è importante approfondire lo stile con il quale proporre il Vangelo a tutto il mondo: la "parola" non è soltanto un'espressione di contenuto verbale ma si presenta con una forma "pratica", uno stile di vita capace di attirare.

Nella prima parte del mio percorso ho scelto dei testi che parlano della sapienza già presente nell'incarnazione di Gesù. Con Gesù la sapienza costruisce la sua casa tra gli uomini. Il titolo di questa prima parte è il seguente: "LA SAPIENZA HA COSTRUITO LA SUA CASA".

Nella seconda parte ho donato la parola alla sapienza di Gesù, che prende carne nella vita degli uomini. Per abitare la sua casa bisogna accoglierne il messaggio "LA SAPIENZA PARLA NELLE BEATITUDINI".

Infine ho valutato come la sapienza è stata rifiutata dai saggi di questo mondo, ed è stata accolta dai piccoli (III parte). Per concludere il mio studio sulla presenza fedele di Gesù, nostra forza e sapienza nella nostra storia, per sempre. (IV parte)

L'obiettivo del mio studio è stato quello di conoscere la sapienza nella vita e nell'insegnamento dell'Inviato del Padre, e lo stile con il quale è necessario ripresentare oggi il Vangelo, tenendo anche in considerazione la preziosa indicazione di P. Chevrier nella Lettera 440:

“Quando si ha Gesù Cristo si ha la sapienza e colui che conosce Gesù Cristo conosce la sapienza. Io l'ho trovata un po' dentro lo studio delle parole di Nostro Signore, ma Ella è così bella così alta così sublime che bisogna contentarsi di custodirla senza metterla totalmente in pratica ... io desidererei la sapienza e vorrei possederla e praticarla, ma è necessario del coraggio e un grande amore ...”.

PIANO DI -STUDIO

Premessa: la ricerca appassionata delle sapienza (Sir 51,18-30)

A “LA SAPIENZA HA COSTRUITO LA SUA CASA” (Pr 9,1)

1. Prologo di S. Giovanni (Gv 1,1-14)
2. Genealogia di Gesù Cristo (Mt 1,1-17)
3. La visita dei Magi (Mt 2,1-12)
4. Vita a Nazareth (Mt 2,19-23)
5. Gesù si ritira in Galilea (Mt 4,12-17)

B “LA SAPIENZA PRENDE LA PAROLA E INVITA AD ASCOLTARLA (Mt 5,1-20)

1. Il discorso della montagna (Mt 5,1-2)
2. Beati poveri (Mt 5,3)
3. Beati i miti (Mt 5,4)
4. Beati quelli che piangono (Mt 5,5)
5. Beati quelli che hanno fame (Mt 5,6)
6. Beati i misericordiosi (Mt 5,7)
7. Beati i puri di cuore (Mt 5,8)

8. Beati gli operatori di pace (Mt 5,9)
9. Beati quelli che sono perseguitati (Mt 5,10)
10. Beati ... a causa di me (Mt 5, 11-12)
11. Voi siete il sale della terra (Mt 5,13-16)
12. Io sono venuto a compiere la giustizia (Mt 5, 17-20)

C “LA SAPIENZA È RIFIUTATA DA QUESTA GENERAZIONE, MA RICONOSCIUTA DAI PICCOLI (Mt 11, 1-30)

1. La questione di Giovanni (Mt 11 , -15)
2. Giudizio su questa generazione (Mt 11, 16-24)
3. Il Padre e il Figlio (Mt 11, 25-27)
4. L’invito di Gesù’ (Mt 11, 28-30)

D “LA SAPIENZA È RICONOSCIUTA GIUSTA DALLE SUE OPERE (Mt 11, 19)

1. Gesù il servitore fedele (Mt 12,15-21)
2. Gesù nostra sapienza e nostra forza (Mt 28, 16-20)

N.B. I punti C e D verranno fatti dopo l’API

In sintesi ecco ciò che Dio mi ha donato in rapporto alla mia ricerca.

“Davanti al tempio io ho pregato a suo riguardo e fino alla fine io la ricercherò ... il mio piede ha camminato sul giusto cammino fin dalla giovinezza io ho seguito le sue tracce” (Sir 51, 14-15)

Io riconosco d’aver ricevuto fin dalla giovinezza il desiderio di conoscere la sapienza attraverso una forma di attrazione verso le scritture: Dio mi ha donato la gioia di approfondire le scritture attraverso le quali ho sentito un’attrattiva. Ho scoperto che la conoscenza della sapienza non è tanto un esercizio intellettuale, ma rende possibile la comunione con Dio. *“Io sono divenuto l’amante della sua bellezza. La sua Gloria offusca la nobiltà, perché ella svela la vita di Dio” (Sg 8, 2-3).*

Il P. Chevrier ha scritto: “Ammiro il vostro desiderio di farvi riconoscere”.

A “LA SAPIENZA HA COSTRUITO LA SUA CASA”

“Non è necessario andare lontano per trovare la sapienza, ella è in Gesù Cristo, è sufficiente conoscere, studiare Gesù Cristo” (Vd 91)

1. (Gv 1,14) La sapienza si rileva in tutta la sua Gloria che è al tempo stesso luce e potenza. La sapienza viene come una folgore nelle tenebre, che dona forza per orientare il cammino dell'uomo nella sequela di Gesù.
2. (Mt 1,17) la sapienza entra nella storia umana passando di generazione in generazione come una sorgente di liberazione (Gen 5,1-3). In ciascuna delle storie umane c'è come una particella della sapienza di Dio, perché noi siamo il frutto della sua Benedizione. Per questo siamo creati per generare attraverso la sapienza.
3. (Mt 2,1-12) la sapienza è riconosciuta dai Magi alla presenza di un piccolo bambino: davanti a Lui bisogna piegare le ginocchia. Questa adorazione conduce a conoscere e amare perché la conoscenza è un atto d'amore. *“ Conoscere Gesù Cristo è la più grande delle grazie Oh amore di Dio, come sei forte quando tu possiedi un cuore!”* (CDA 141).
4. (Mt 2,19-23) a Nazareth la sapienza trova la sua dimora e tutta la sua forza; si mostra con “dolcezza e umiltà” per affrontare i passaggi più ardui della vita: *“Figlio mio agisci con dolcezza e per tutto ciò che fai tu sarai amato dall'uomo gradito a Dio. Più tu sei grande più è necessario umiliarti, e davanti al Signore tu troverai Grazia. Perché grande è la potenza del Signore, ed Egli è glorificato dagli umili”* (Sir 3,17-20). Questo è lo stile di vita con il quale la sapienza si manifesta: silenzio, ascolto, umiltà e dolcezza. Il Papa Paolo VI lo sottolinea in questa sua preghiera: *“Oh silenzio di Nazareth! Insegnaci il raccoglimento, l'interiorità, la disposizione ad ascoltare le buone ispirazioni e le parole dei veri maestri. Insegnaci il bisogno e il valore dello studio della meditazione della vita interiore della preghiera che Dio solo vede nel segreto!”* la sapienza reclama il silenzio, la calma, la meraviglia per apprendere le parole nuove e predisporci ad azioni concrete al fine di presentare la novità del Regno di Dio.

5. (Mt 4,12-17) a partire da Nazareth Gesù comincia la sua missione: Egli lascia il suo piccolo villaggio e sceglie una regione, la Galilea. Lasciando dietro di sé ogni tentazione di potere Gesù riparte libero e povero verso Cafarnao dove si stabilisce. Se Nazareth è il luogo dove il seme è stato gettato perché possa crescere, Cafarnao è il luogo dove la sapienza comincia a rivelare tutta la sua luce, il suo messaggio diviene una forza capace di trasformare tutta la vita. *“Voilà Gesù Christ”* (Vd 107): come dire che da questo momento è possibile ascoltare lo scriba saggio che prende dal suo tesoro del nuovo e del vecchio. La prima parola che Gesù pronuncia è convertitevi, che è un invito a riguardare la vita in un modo nuovo, esattamente ad avere lo sguardo che il Padre ha rivelato nella vita semplice e umile di Nazareth. È arrivato il momento in cui il discepolo può ascoltare la parola della sapienza dicendo come il P. Chevrier: *“Parla tu sei il mio Signore e il mio Maestro”*.

B “LA SAPIENZA PRENDE LA PAROLA E INVITA AD ASCOLTARLA (Mt 5,1-20)

Sulla cima della montagna, lo scriba saggio comincia a parlare e attorno a lui si raduna una nuova comunità, il popolo dei poveri con i suoi discepoli. La sapienza guarda la vita di questa gente toccando il loro cuore attraverso il suo insegnamento al centro del quale c'è la chiave per leggere e interpretare le Beatitudini: *“A CAUSA DI ME”* (Mt 5,11). Gesù è la ragione a partire dalla quale i discepoli e i poveri possono essere veramente Beati. Dietro il suo volto si nasconde la gioia del Padre: *“Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete”* (Lc 10,23). La gioia che brilla sui volti dei discepoli è quella di essere il sale della terra e la luce del mondo per tutti. Così Gesù ha compiuto ogni giustizia e ha mostrato la sapienza di Dio.

1. *“beati i poveri”* perché non hanno paura di lasciarsi toccare da Dio dalla Sua mano che guarisce il cuore spezzato (Sal 34,19; Lc 18,13)
2. *“beati i miti”* perché sono loro che hanno posto le radici della loro vita in Dio. Poiché essi hanno il loro posto nel cuore di Dio, essi sono buoni e miti con gli altri (Sal 37,7-11)

3. *“Beati quelli che piangono”* perché sono quelli che attendono la consolazione definitiva nel cuore delle situazioni difficili della vita. Come ha scritto San Paolo, *“noi siamo afflitti ma sempre felici”* (Cor 6,10)
4. *“Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia”* perché essi ricevono tutto quello che il Padre dona tutti i giorni con gioia per dissetare e spegnere la sete di vita (Gv 4)
5. *“Beati i misericordiosi”* perché sono capaci di avere lo stesso sguardo del Padre sulla fragilità umana e sulla condizione di peccato (Gen 4,4-7)
6. *“Beati i puri di cuore”* perché essi hanno trovato una grande familiarità ed intimità con Dio al contrario da coloro che si lasciano contaminare dal lievito dei farisei (Lc 12,1)
7. *“Beati gli operatori di pace”* perché hanno riconosciuto in Gesù Cristo colui che ha messo fine all’odio (Ef 2,16)
8. *“Beati quelli che sono perseguitati per la giustizia”* perché sono capaci di trattare con dolcezza e rispetto quelli che gli fanno del male *“perché è meglio soffrire facendo il bene se quella è la volontà di Dio, che facendo il male”* (1° PT 3,16-17)

A partire dalle Beatitudini noi siamo il sale e la luce che mostrano il compimento della giustizia di Dio. A causa di Gesù e solamente di lui, il discepolo può mostrare un modo di vivere molto luminoso e sapiente perché egli si lascia riempire gli occhi con la luce e la ricchezza della parola. Così il discepolo diviene giusto agli occhi di Dio e degli uomini.

Da queste luci ricevute raccolgo queste convinzioni perché la mia testimonianza di Vangelo possa trasmettere la sapienza di Gesù:

- ❖ rimettere nel cuore della gente il desiderio di cercare lo sguardo nuovo sulla propria vita, che abbia il sapore di un’esperienza d’amore di una nuova intelligenza di vita. *“Venite a me!”*: è un invito a riscoprire l’appello originale di Dio alla grazia della vita.
- ❖ *Benedire ogni atto in cui l’uomo si rende disponibile a generare vi-*

ta in famiglia, sul lavoro, nelle relazioni, nel servizio agli altri. Il segno della benedizione rende presente ed efficace la benevolenza di Dio sulla vita

- ❖ *Avere cura delle relazioni per mostrare la dolcezza e il rispetto con il quale Dio conduce il suo disegno di salvezza*
- ❖ *Amare il silenzio e la vita nascosta per preparare il lavoro pastorale con le persone della comunità parrocchiale*
- ❖ *Privilegiare i contatti e la vicinanza con coloro che sono ai margini della parrocchia e della società, al fine di parlare con competenza della loro vita e accompagnare dolcemente le persone verso il Vangelo “verso l’atto di fede”*
- ❖ *Custodire uno sguardo contemplativo sui poveri e riconoscere la gioia del Padre per gli ultimi.*

Per concludere raccolgo questi elementi per la mia conversione personale:

1. *evitare l’accento critico verso gli atteggiamenti delle persone e uno sguardo pessimistico e qualche volta cinico sulla vita*
2. *custodire gli aspetti positivi delle persone e valorizzare il dono di ciascuno (benedire più che criticare)*
3. *allontanare la fretta e donare del tempo abbondante alle relazioni.*

Per questo desidero riprendere in mano il quaderno di vita, per prestare una reale attenzione alle situazioni della vita così come si presentano.

Don Mario Maggioni

“... SI RITIRO’ IN GALILEA”

Dopo un anno vissuto a Lione con l’obiettivo di radicarmi maggiormente nella vocazione che il Prado ha ricevuto in dono dallo Spirito e prima di riprendere il ministero in “altra terra”, quella di Roma, ho pensato di lasciare questo contributo come piccolo segno di ringraziamento alla nostra famiglia.

Il titolo scelto non è casuale, almeno per questi tre motivi.

Il primo si colloca nel presente, in quanto questo testo di Matteo (4, 12-17) sarà proposto domenica prossima (1 Settembre) dalla liturgia ambrosiana alla preghiera e alla meditazione della comunità radunata e, a partire da esso, intendo rivolgere un particolare saluto alla mia comunità di San Basilio, che lascio dopo sei anni di presenza; Il secondo motivo risale al fatto che tale testo l’ho scelto per lo studio del Vangelo tematico durante l’API; e da ultimo, la scelta del riferimento scritturistico va a riferirsi alla riflessione di fine mandato di Marcellino, durante l’Assemblea 2012.

Per incominciare, mi avvalgo di un commento esegetico che mette in rilievo la forza significante di questo verbo meraviglioso: “Si ritirò”.

“Gesù è molto più semplice, più ombelicale (M. Luzi). Egli si ritira da ogni seduzione di potenza e riparte sempre da quanto ha conosciuto quale PICCOLO di fronte al Padre. Fino all’ultimo. Gesù si è sottratto tante volte: si è ritirato quando lo inseguivano, quando lo hanno perseguitato, quando lo hanno blandito. Non si è concesso agli ammiratori né subito ai persecutori. UN RITIRARSI CHE SI PREPARA. Quando poi ha capito che era venuta l’ora, allora si è consegnato: E nel prendere bene i suoi persecutori, si è affidato in libera obbedienza al Padre. Abbandono non è dimissione, né dismisura: ma VIGILANZA DEL CUORE!” (M.I. Angelini).

Confesso (in quanto mi trovo d’accordo con l’inciso poetico di M. Luzi) che anche la mia scelta di “ritirarmi” a Lione è stata in qualche modo ombelicale: c’è un sentire della pancia che precede quello della testa e del cuore. Credo che all’origine di questa scelta un po’ matta non tutto in me fosse chiaro e limpido, ma mi sono lasciato guidare da

questo movimento di viscere, che evidentemente trae origine dalla mia struttura biologica e spirituale, a “ come sono fatto io” o a “ come sono stato reso dalla vita e dalla grazia” (e questa è la parte più razionale e del cuore che mi ha guidato). Non nego che fin da piccolo e poi nel seguito della mia storia sono stato attratto dal silenzio, dal desiderio di ricercare e di approfondire. In fondo, in natura e nello spirito, mi sento un vagabondo, un traghettatore, uno zingaro. Quando le cose stanno così allora tutto diventa più semplice!

Dopo questa nota introduttiva, provo ad entrare nel merito raccontando come si è realizzata e concretizzata quella “vigilanza del cuore” di cui parla il commento esegetico citato. In che modo l’ abbandono ha preso forma di grazia e mi ha disposto a ricevere e, di conseguenza, a donare nel mio ministero? Certo preciso che tutto questo ha preso dimora in me solo grazie al Signore, al Prado, alla Chiesa di Milano, alla Comunità cristiana di S. Basilio e al mio compagno di ministero di lunga data, Fabio.

L’API è stato un punto di non ritorno: mi ha fatto ripartire da capo, o meglio da dove ero, dalla mia condizione attuale di uomo e di credente. Ho ripreso vigilanza su me stesso, sulla mia modalità di relazione, sulla mia capacità di stimare e valorizzare la vita, gli altri. Ho guardato in faccia, senza farmi troppo del male, i miei lati oscuri e tenebroso, le mie ferite, lasciando che poco alla volta, con pazienza e dolcezza, la grazia mi aiutasse in un’opera serena di riconciliazione e di rappacificazione.

Questo lavoro interiore è avvenuto dentro un laboratorio incandescente: la convivenza con gli altri amici pradosiani, venuti da lontano. Li ricordo come segno di riconoscenza e di amicizia: Juan José, Jorge, Joseph, William e Victor. La differenza di cultura, di costumi, di riferimenti ecclesiali e pastorali, di pratiche umane è stato un banco di prova non indifferente. La vita fraterna va proprio cercata e desiderata, mettendosi al riparo dal rischio di lasciarsi determinare più da un ruolo acquisito che da ciò che si ha dentro, a partire dalla nostra umanità e dalla fede. Non nascondo le difficoltà vissute a motivo della comunicazione, dell’accoglienza di carattere e della fatica ad esercitare il perdono per le piccolezze e le grettezze di comportamento. La fraterni-

tà è una scuola di fede, dove si ha la possibilità di imparare a credere nell'altro, a dare forma al perdono reciproco, a fare gara nel donarsi, a erigere la fiducia come risposta a un male che non sappiamo evitare per natura e fragilità.

Oltre a questo laboratorio, la vigilanza del cuore si è attestata nel grande contesto di formazione, comprendente silenzio, preghiera, studio del vangelo e dei testi di P.Chevrier, piccole esperienze pastorali tra i poveri. A questo proposito vado con il pensiero alla mia cameretta, al mio tavolo di legno, alla piccola libreria con i libri messi in ordine, dove il segreto è venuto a prendere forma e consistenza e dove lo sforzo e l'impegno di restare in solitudine è stata accompagnato da momenti di vera grazia, di luce e di passione. Ore calme di abbandono e di resistenza al peccato, alla debolezza e allo scoraggiamento e alla disillusione! Ore indimenticabili! Ore eterne! Ore accompagnate da presenze forti e sicure: l'umile Spirito, innanzitutto, l'amico Gesù, che mi rimandava di continuo alla comunione profonda col Padre suo, svelando così il suo volto paterno, Maria, compagna di preghiera lungo il cammino di S. André e nei sentieri boschivi, le persone semplici e umili di Limonest e in particolare Aristeu e Philippe, nostri formatori e quelle della città di Lione, i volti dei poveri incontrati al Restò du Coeur.

Ma una nota del tutto particolare non posso che dedicarla al nostro caro P. Chevrier, padre di fede e di formatore alla vocazione pradosiana. L'ho conosciuto come figura rude, rigorosa e decisa nel cercare ciò che non era suo, ma che ha ricevuto per grazia (senza però disperderla!) e insieme come uomo dolce, amorevole, umile e semplice, capace di autentica mistica. Rileggendo e approfondendo il VD mi sono imbattuto in passaggi straordinariamente mistici, con intuizioni e convinzioni profonde. Mi pare possibile che questo testo sia da rileggere con gli occhi di un uomo che si è lasciato mangiare dalla grazia, mostrando che la vita evangelica è affascinante e mistica. Quante volte mi è passato per la mente questa convinzione: "Dovrei essere concreto come lo è stato Chevrier per toccare con mano il peso incredibile della grazia!".

Portandomi verso la conclusione, desidero lasciare per iscritto come quella vigilanza del cuore dovrebbe tradursi concretamente in

atteggiamenti di vita e di vangelo, per il ministero. Ecco gli elementi più preziosi:

- # restituire concretamente il tempo a Dio, attraverso lo studio del Vangelo e momenti serali in cui riconsegnare “le ore” trafficate durante il giorno al Signore, dopo averle vagliate alla luce dello Spirito sul quaderno di vita; se il tempo serale riacquistasse uno spazio più gratuito, si potrebbe già preparare il brano dello Studio del Vangelo del mattino seguente, lasciando che il riposo notturno sia già affidato al quel testo.
- # lasciare agire lo Spirito Santo, perché egli possa sorprendere il discepolo-apostolo con le sue iniziative e renderlo docile alla sua azione; collaborare con lo Spirito significa armonizzare e semplificare il lavoro pastorale a partire dal rimettere ordine e priorità alle cose essenziali (un piccolo regolamento di vita).
- # uscire da una certa autoreferenzialità e spirito di autoaffermazione, custodendo che può essere definito l’ “abito” pradosiano costituito di tre aspetti: la semplicità, la dolcezza, l’umiltà.
- # voler ancor più bene alla Chiesa, senza criticarla facilmente, ma sviluppando a tutti i costi la comunione e servendola con rinnovata passione ed entusiasmo, senza il timore di prendere iniziative nuove e coraggiose, che vanno nella linea della povertà reale e della fraternità.
- # risentire l’odore delle pecore, come ha detto papa Francesco, significa riprendere contatto con la dura realtà della strada e della casa, là dove c’è solitudine e abbandono. Come ha fatto Maria a Betania con Gesù, così bisogna profumare Cristo nei poveri, per esempio dandogli il Vangelo.
- # cercare collaboratori per andare insieme a profumare i poveri con il Vangelo, con un po’ di coraggio e fantasia senza troppi piani prestabiliti a tavolino, ma chiedendoli al Signore.

Ora sono giunto proprio alla conclusione! E lo faccio citando questo Midrash che suona così: *“Da Tiberiade, città santa come Gerusalemme, inizierà la risurrezione.”*

È l’augurio che ciò avvenga ad ogni pradosiano, per il bene dei poveri.

Don Mario Maggioni

***Rivestire l'uomo nuovo,
creato secondo Dio nella giustizia e
nella vera santità (Ef 4,24)***

Vicenza, 17 settembre 2013

Ai gruppi di base del Prado

Prendendo in mano il materiale dell'Assemblea Generale 2013 e richiamando il nostro Incontro Annuale, ci è parso importante non lasciar cadere il tema così prezioso della "ricchezza di Cristo", perché si tratta davvero del punto centrale e originante della nostra fede e della vocazione pradosiana. Sentiamo la necessità di rimanere sempre in contemplazione della ricchezza di Cristo al fine di "arrivare tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo" (Ef 4,13). Siamo sempre in cammino per essere rivestiti dell'uomo nuovo e, in questo cammino comune, sentiamo di essere aiutati se ci lasciamo guidare dal tema non nuovo della **FRATERNITA'**.

Un tema che vogliamo coniugare in diversi aspetti della nostra vita personale, sacerdotale e pastorale e che vogliamo finalizzato alla missione. Vogliamo cercare di crescere verificando, illuminati dalla Parola di Dio, la nostra fraternità, riguardo a questi ambiti:

- PREGHIERA E CELEBRAZIONI LITURGICHE: nelle nostre assemblee si fa esperienza di fraternità? Le nostre liturgie e preghiere personali fanno crescere la fraternità? Riusciamo a sviluppare la dimensione comunitaria della liturgia? Come sono accolti e che posto hanno i fratelli “più deboli”?
- GRUPPO DI BASE: c'è vera amicizia, fiducia, sostegno reciproco? Che cosa riusciamo a condividere tra noi: solo le idee, la preghiera...? Riusciamo ad esercitare la correzione fraterna? Ad essere franchi e sinceri e a lasciarci aiutare? Quali passi di novità possiamo tentare nell'ordine della comunione?
- PRESBITERIO: come viviamo la vicinanza e la corresponsabilità con gli altri sacerdoti? Prendiamo insieme alcune decisioni pastorali, ci sosteniamo, ci visitiamo, cerchiamo di collaborare? Ragioniamo insieme sul nuovo modello di Chiesa, di pastorale, di sacerdozio? Abbiamo a cuore anche la vita della Diocesi?
- PARROCCHIA: le nostre attività pastorali hanno come obiettivo la fraternità? Favoriamo la crescita della fraternità nei vari gruppi? E tra le varie parrocchie? Quali sono le espressioni e i momenti più veri di fraternità nella comunità e tra preti e laici? Riusciamo a immaginare e proporre forme nuove, anche parziali, di vita comunitaria?
- I POVERI: cosa vuol dire essere fratello dei più poveri? Siamo anche con loro “membra gli uni degli altri”? (cfr Ef 4,25) Come cerchiamo di trasmettere alle nostre comunità questo senso di fraternità verso i poveri, i diversi, i lontani? Come ci collochiamo sul versante della uguaglianza, della pace e della giustizia sociale? Quale attenzione abbiamo verso i giovani, le famiglie, gli immigrati, le reti sociali e le nuove tecnologie?

- **GLI ALTRI PAESI E LA CHIESA UNIVERSALE:** quale fraternità con altri popoli, altre religioni e culture? Come si esprime verso di loro il nostro sentirci fratelli? Coltiviamo e stimoliamo l'interesse verso altre chiese, altri metodi e situazioni pastorali? Che rapporto sosteniamo con i "Fidei donum" e gli altri missionari?

Evidentemente le domande non sono esaustive, vogliono solo indicare una direzione che può essere allargata o indirizzata anche altrimenti.

Metodo.

Cogliendo una proposta di Daviaud, suggeriamo che i temi vengano trattati con la triplice scansione, desunta dall'episodio della cosiddetta conversione di Chevrier:

meditare, guardare e decidere.

Contempliamo in primo luogo l'azione e lo stile di Dio e di Chevrier; cerchiamo di guardare la realtà con gli occhi di Cristo (vedi LF 18) e prendiamo qualche decisione (sarebbe interessante arrivare anche a fissare - su qualche punto- una regola di vita).

Testi suggeriti

La motivazione di partenza ci viene offerta ancora dalla lettera agli Efesini, in particolare il cap. 4, che potrebbe rimanere come testo di riferimento per ognuno degli aspetti elencati.

Costituzioni: cap. VI sulla vita fraterna nn. 66-72, dal quale ricaviamo questi aspetti:

la sorgente e il fine della fraternità: cfr VD 151-152 sulla famiglia spirituale (vedi anche citazioni bibliche presenti)

l'attuazione: cfr VD 383-402 seguitemi nella mia umiltà (Fil 2,5ss)

cura fraterna: cfr VD 257-261 rinunciare alla propria volontà, obbedienza all'altro

Testi biblici: suggeriamo alcuni percorsi solamente indicativi e accennati, che si possono scegliere e necessariamente integrare o congiungere e applicare ai diversi argomenti (o scegliere secondo gli argomenti).

1. Gli Atti degli apostoli dove ricorre frequentemente la parola "fratelli": le descrizioni della prima comunità cristiana, la visione universalistica e missionaria di Pentecoste, la fiducia data ai laici, le collaborazioni tra Paolo e Barnaba, Paolo e Anania, Paolo con Aquila e Priscilla, Filippo e l'Etiope, Pietro e Paolo, anche negli aspetti di tensione tra di loro
2. Lettere paoline: 1 Cor 1: le divisioni; 1Cor 11: cena del Signore; 1Cor 12: un solo corpo; 1 Cor 13: più grande è la carità; Col 1,15-23: Cristo grande riconciliatore; Col 1,24-29 la missione; Eb 2,9-18 simile ai fratelli...
3. Passi evangelici: Mt 12,46-50 chi sono i miei fratelli?; Mt 18: correzione fraterna, due o tre; Mt 20,28 tra voi non è così; Mt 28: andate dai miei fratelli; Gv 10 buon pastore, altri recinti; Gv 17 preghiera unità; Gv 13 lavanda dei piedi; Gv 11,52 riunire i figli dispersi...
4. AT: Gen 4,1-6 Caino e Abele; Gen 45,1-15 sono Giuseppe vostro fratello; 1Re 12,1-19 potere oppressivo; Neemia 5,1-13 non ridurre alla miseria; Salmo 133 fratelli insieme; Prov. 6,16-19 sette abomini...

Ogni gruppo sceglierà secondo il proprio modo di sentire e secondo le proprie esperienze; importante è che tutti facciamo un percorso serio e ordinato per la nostra crescita personale e di gruppo ma anche per poter contribuire più efficacemente alla attuale confusa ricerca di nuovi modelli e metodi pastorali.

In spirito di comunione e sperando di contribuire alla nostra formazione cristiana e pradosiana, giunga a tutti un augurio di buon cammino.

Fraternamente

per il Consiglio del Prado italiano

don Renato Tamanini

NEL DINAMISMO DEL CARISMA RICEVUTO: MEDITARE, GUARDARE, DECIDERE.

Ogni assemblea è un tempo privilegiato che permette di ritornare alla fonte del dono di Dio concesso a una comunità di Chiesa, per vivere come vero discepolo e partecipare alla missione dello Spirito Santo. I punti fondamentali del Prado si trovano bene in evidenza nel N°2 delle Costituzioni, che ci ricordano i termini con i quali p. Chevrier avrebbe evocato la sua “conversione” seguita alla notte di Natale del 1856. Conosciamo queste parole:

“È stato **meditando** sulla povertà di Nostro Signore e il suo abbassarsi tra gli uomini che ho deciso di lasciare tutto e di vivere il più poveramente possibile...

Mi dicevo: il Figlio di Dio è disceso sulla terra per salvare gli uomini e convertire i peccatori. E tuttavia che cosa **vediamo**? Quanti peccatori nel mondo! Gli uomini continuano a dannarsi.

Allora mi sono **deciso** a seguire Nostro Signore Gesù Cristo più da vicino, per rendermi più idoneo a lavorare efficacemente per la salvezza delle anime. E il mio desiderio è che anche voi seguiate così Nostro Signore da vicino”.

Questo testo è uno dei modi per esprimere i punti forti della spiritualità missionaria del Prado, senza dimenticare il cammino tracciato dalle tre dimensioni del Murale di Saint Fons.

1. La meditazione

Mentre pregava davanti al Bambino Gesù nel presepio, padre Chevrier ricevette la grazia di entrare più profondamente nel mistero dell'Incarnazione. All'inizio del carisma del Prado si trova così la preghiera, un incontro vivo, luminoso tra Dio e questo giovane sacerdote, abitato dal suo apostolato e dai molteplici volti incontrati nel quartiere popolare della Guillotiere, allora in piena espansione. Durante la prima notte di Natale, san Luca ci dice che "Maria serbava tutte queste cose e le meditava nel suo cuore". Ebbene, nel silenzio della notte del 1856, meditando questi stessi avvenimenti, "meditando sulla povertà e l'umiltà di Nostro Signore", padre Chevrier si disse: "il figlio di Dio discese sulla terra per salvare gli uomini e convertire i peccatori". "Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi". Lo Spirito Santo scrive nel cuore e nell'intelligenza di padre Chevrier una certezza, un atto di fede sicuro riguardo l'opera di Dio verso l'umanità e, in modo particolare, come lui dice, verso i poveri, i peccatori e gli ignoranti. Mai esprimerà dubbi a questo riguardo, anche se riconoscerà la debolezza della sua risposta al Signore, anche se il suo ministero non sarà esente da casualità e tentativi.

"Come sei bello! Come sei grande! Chi potrà conoscerti? Chi potrà comprenderti?" C'è una specie di ammirazione, di illuminazione nell'espressione di fede dell'apostolo della Guillotiere davanti alla ricchezza di Dio, alla bellezza e grandezza dell'Inviato del Padre... Bellezza e grandezza che sorgono, paradossalmente, dalla povertà e dall'umiltà del Signore. "Perché in lui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità" (Col 2,9). "Conoscete già la grazia di Nostro Signore Gesù Cristo che, essendo ricco, si fece povero per noi, per arricchirci con la sua povertà" (2Cor 8,9).

In che modo Dio viene a salvare gli uomini?...prendendo il

cammino dell'umano, condividendo la condizione dei più semplici, la sorte di quelli che soffrono e sono disprezzati. Ci mostra la ricchezza di Dio povero e umile nella mangiatoia, nella croce e in ogni Eucaristia. Questa contemplazione porta il vicario di San Andrés a voler abbandonare tutto e vivere il più poveramente possibile. Solo colui che è spiritualmente ricco dei favori di Dio può vivere la vera povertà evangelica, come ce lo fa vedere la Vergine Maria "piena di grazia".

Il Prado è in primo luogo una grazia di unione a Gesù Cristo povero, spogliato, che ci fa entrare nel cuore del Dio Trinità: "Nessuno conosce il Figlio se non il Padre, così come nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio voglia rivelarlo" (cfr. Mt 11,27). "Vedendo agire Gesù, vediamo le stesse azioni del Padre, perché il Figlio non fa nulla da se stesso, ed è il Padre che fa lui stesso le sue opere. Che bella armonia! Che accordo tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo in Gesù Cristo! (VD 225). "Conoscere Gesù Cristo è tutto...Colui che trova Gesù Cristo, trova il più grande tesoro" (cfr. VD 113-114)). Nello stesso tempo si tratta di una grazia di conoscenza delle persone come ce lo indica il Buon Pastore: "Io sono il buon Pastore: conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me – come il Padre mi conosce e io conosco il Padre – e do la mia vita per le pecore" (Gv 10, 1-15).

Durante questa Assemblea, lo Spirito ci invita a meditare e quindi a decentrarci da noi stessi per condividere l'ammirazione di padre Chevrier davanti alla pienezza del Mistero di Dio. ...Come continuare nei prossimi anni l'impegno dello studio del Vangelo e metterci meglio in ascolto dell'unico Maestro, Inviato dal Padre, e così non cadere nella ripetitività ma, poco a poco, ampliare la nostra conoscenza di Cristo, il quale ci rivela allo stesso tempo il mistero di Dio e il mistero della persona umana?

2. Lo sguardo

L'esperienza mistica, lungi dal chiudere la persona su se stessa, la colloca al centro delle realtà del mondo e la fa uscire incontro a tutta la gente, che Dio ama e salva. La coscienza viva del progetto di Dio fa entrare nella compassione, nella pietà, nello sguardo del Messia: "Che cosa vediamo? Gli uomini continuano a dannarsi". Antonio Chevrier precisa in una lettera a un'educatrice di giovani: "Che Gesù Cristo sia la sua vita, cara sorella, che Gesù Cristo sia il suo amore. Veda nei suoi bambini creature redente da Nostro Signore e macchiate dal peccato, e faccia per loro quello che il Signore stesso farebbe" (Lettera 459). Si tratta di uno sguardo teologale, vedere con gli occhi di Cristo. È uno sguardo che porta a condividere le sofferenze del Signore davanti alle moltitudini che si allontanano senza guide valide. Già il Salmo 113 ci rivela la preoccupazione di Dio creatore nei confronti dell'umanità e dell'universo, la sua compassione per il povero e il debole. Scende per guardare. "Il Signore è sopra tutte le nazioni, la sua gloria si innalza sopra il cielo. Chi è come il Signore Nostro Dio che ha la sua dimora nelle altezze e si china per contemplare il cielo e la terra? Egli solleva l'invalido dalla polvere, alza il povero dalla sua miseria" (S 113, 5-7). Questo movimento di salvezza si esprime pienamente nella discesa e nell'elevazione del Salvatore al centro dell'evento pasquale (cfr. Fil 2,6-11).

Spesso, in una vita attiva, corriamo il pericolo di non vedere nulla, di non guardare quelli e quelle che soffrono e che forse si stanno allontanando, si stanno perdendo. Qual è la nostra sensibilità, la nostra sofferenza apostolica, il nostro sguardo sulle persone che ci stanno accanto o alle quali siamo stati mandati? Nella preghiera – specialmente nella preghiera alla Vergine Maria – dobbiamo chiedere insistentemente questa capacità di apertura ai veri poveri reali.

Questo sguardo di sofferenza non è uno sguardo di rassegnazione o di passività bensì di elevazione, di ascesa. Allo stesso tempo, è uno sguardo di amore e di speranza. Non è pessimista, infatti si basa sulla morte e risurrezione di Cristo. Come lo esprime Antonio Bravo: “lo sguardo di Dio dà inizio a un processo di liberazione e di vita nuova. La miseria del suo popolo penetrò nelle sue “viscere” di misericordia e di giustizia” (cfr Lettera ai Pradosiani p.81 a 85). Si tratta di condividere lo sguardo di Cristo quando incontra e guarisce i malati, quando rialza quelli che sono stati feriti dalla vita, perdona i peccatori, anche quando chiama i discepoli a seguirlo e ad abbandonare i loro beni e a rivestirsi della povertà.

Siamo invitati a guardare gli altri partendo dal mistero dell’Incarnazione e della redenzione... Di primo acchito si deve guardare la gente, i poveri come fratelli e sorelle per i quali Cristo consegnò la sua vita (cfr. 1Cor 8,11). Antonio Chevrier si esprimeva così: “Gesù è stato la carità, l’amore stesso. Ha amato l’uomo fino a discendere dal cielo e venire sulla terra e farsi piccolo per noi, ci ha dato tutto; morì per noi e si dona interamente a ciascuno nella santa Eucaristia. Che esempio per amare il nostro prossimo! Vedendo il bambino più disgustoso, posso dire: Gesù si è sacrificato, è morto per lui, cosa non dovrei fare io? Gesù vuole donarsi a lui come nutrimento, che cosa non dovrei dargli io? (CDA 63). La domanda è pertinente per ognuno di noi e per ognuno dei nostri Prado.

Come condividiamo la vita e vediamo i volti dei più umili, senza nasconderci i difetti e il peccato di ogni esistenza umana, senza parlare dei poveri in modo ingenuo e idealizzato, come possiamo discernere e valorizzare il positivo e il buono che danno al nostro popolo e alla nostra Chiesa? Certamente molti aspetti segnano la vita della gente in gradi diversi a seconda delle regioni del mondo: le situazioni economiche più precarie, violenza nelle famiglie o nella vita sociale e politica; nell’ambito religio-

so: influsso della secolarizzazione di una terra senza Dio o piuttosto la coabitazione con correnti religiose più identitarie... Qual è la nostra comprensione profonda di queste situazioni, sia in una rilettura di fede o a livello delle necessarie analisi umane? Di quale buon alimento proveniente da Dio siamo portatori per queste persone e questi gruppi umani?...

3. La decisione

Davanti al dono di una conoscenza più chiara dell'opera di Dio, con il cuore commosso vedendo i poveri e i peccatori, padre Chevrier ci dà l'esempio di una conversione radicale. Si esprime in una ferma decisione e in un desiderio. Per lavorare più efficacemente per la salvezza, prende la decisione non di stabilire prima di tutto progetti e strategie ma di seguire più da vicino Nostro Signore Gesù Cristo. Esprime poi il desiderio che anche altri seguano così da vicino Nostro Signore. Qui vediamo che Padre Chevrier ricevette una grazia di fondazione della quale siamo beneficiari.

La decisione ci stabilisce nella sequela effettiva di Gesù Cristo. Ci attacca alla sua persona. Ci fa rinunciare a condurre la nostra vita e la nostra attività solamente a partire da noi stessi. Ci impegna a seguirlo nel cammino della povertà e del dono totale della nostra vita per il bene dei poveri. L'altra parte della decisione di p. Chevrier consiste nel cercare altre persone chiamate alla stessa esistenza di discepolo e di apostolo. Pur senza risultati molto importanti durante la sua vita, ci mostra il cammino di una vera pastorale delle vocazioni.

Non è il momento di lasciare la barra né di attenuare il dono e l'esigenza della nostra vocazione. Come per molti altri nella Chiesa, si tratta di decidere, sotto l'impulso dello Spirito Santo, a continuare risolutamente sulla via della perfezione e della santi-

tà... per la gloria di Dio e per la salvezza degli indifesi e dei piccoli di questo mondo. Rendiamo grazie al Signore per il carisma che padre Chevrier lasciò alla Chiesa. Però allo stesso tempo siamo invitati a conversione, a non trascurare né buttar via la grazia ricevuta... È una vera responsabilità, per ogni membro del Prado però anche per ogni Prado e per l'insieme dei Prado, chiederci: nella situazione in cui ci troviamo, come decidere di seguire Gesù Cristo più da vicino per la nostra salvezza e quella della gente?

Nella decisione di seguire Cristo più da vicino è bene ricordare che il Prado è un Istituto secolare. Il Diritto canonico precisa: "I membri Chierici, sono di aiuto ai confratelli con una peculiare carità apostolica, attraverso la testimonianza della vita consacrata, soprattutto nel presbiterio, e in mezzo al popolo di Dio lavorano alla santificazione del mondo con il proprio ministero sacro" (CDC 713/3). È una chiamata ad essere servi della fraternità nel nostro ambiente, incominciando dal nostro vescovo e dai nostri fratelli sacerdoti e questo, particolarmente, dove abbiano potuto sorgere divisioni o ferite.

La seconda chiamata è permettere la santificazione del mondo al centro stesso della secolarità.. Per mezzo del nostro ministero di sacerdoti e di diaconi, si tratta di restituire tutto a Dio e di contribuire perché i nostri diversi popoli si umanizzino e santifichino (cfr. Rom 14, 17-18) È superfluo dire che i laici consacrati e associati stanno in prima fila "nel mondo intero e fino ai confini della terra"

Per "permeare ogni realtà di spirito evangelico... e perché le realtà temporali siano ordinate secondo Dio e il mondo sia vivificato dalla forza del Vangelo" (CDC 713).

p. Robert Daviaud

“Premio don Milani”

Il “Premio don Milani” è riservato agli studenti degli istituti superiori della provincia di Vicenza. Nato per iniziativa delle Acli Bassanesi in collaborazione con la Cisl-scuola di Vicenza e il Comune di Bassano del Grappa, è giunto alla 9^a edizione. Il tema proposto agli studenti quest'anno è di estrema attualità: “Prepotenza e società competitiva”. Agli studenti è stato chiesto un commento al seguente testo tratto da “Lettera a una professoressa”: “Sul principio pensavo che fosse una malattia mia o al massimo della mia famiglia. La mamma è di quelle che si intimidiscono davanti a un modulo di telegramma. Il babbo osserva e ascolta, ma non parla. Più tardi ho creduto che la timidezza fosse il male dei montanari. I contadini del piano mi parevano più sicuri di sé. Gli operai poi non se ne parla. Ora ho visto che gli operai lasciano ai figli di papà tutti i posti di responsabilità nei partiti e tutti i seggi in parlamento. Dunque son come noi. E la timidezza dei poveri è un mistero più antico. Non glielo so spiegare io che ci son dentro. Forse non è né viltà né eroismo. È solo mancanza di prepotenza...”

Gli studenti sono stati invitati ad esprimere le loro considerazioni. 150 circa sono stati gli elaborati valutati da una commissione di esperti; i tre temi vincenti sono stati proclamati davanti a più di 100 giovani studenti in un clima di attenzione da parte di tutti: giovani e adulti. Don Milani a quasi 50 anni dalla morte, resta in cattedra.

9^ EDIZIONE:

“PREMIO DON LORENZO MILANI”

Sono particolarmente felice di essere qui oggi. Ringrazio gli Organizzatori per il gradito invito. Mi danno l'occasione di passare una mattinata a riflettere sulla vita di un prete che ho conosciuto quasi 50 anni fa attraverso il famoso opuscolo “Lettera a una professoressa” e poi anche “Esperienze pastorali”. Hanno segnato la mia vita di educatore nella scuola, di presenza nel mondo del lavoro e di ministero in parrocchia. Ringrazio in particolare voi giovani che vi siete impegnati a conoscere una persona per voi così lontana nel tempo e per di più prete, don Lorenzo Milani, che il Sindaco di Firenze di allora, Giorgio La Pira definisce così: *“Egli è un ebreo che crede nel Signore Crocifisso e Risorto, nella Chiesa da Lui fondata, nella giustizia e nella pace da Lui introdotta nel mondo! ... Visto così don Milani non è confrontabile con nessun altro sacerdote fiorentino...”* E io aggiungo con nessun altro prete in assoluto sia per le sue origini, come per le sue scelte di vita. Infatti nasce in una famiglia prestigiosa ricca di cultura oltre che di denaro; intellettuali e scienziati gli ascendenti paterni e materni; laici con punte anticlericali; la madre ebrea ma non praticante e credente.. Ecco l'humus familiare della figura don Milani. Viene battezzato a Milano nel 1930, a sette anni con il fratello e la sorellina, per sfuggire alle leggi razziali e con la famiglia si trasferisce a Firenze.

Mi piace pensare a don Milani come a quell'uomo del Vangelo che da giovane prete scopre un tesoro: dare la cultura ai poveri. Vi si applica per sette anni nella parrocchia di San Donato aprendo una scuola serale per tutti i giovani (credenti e non credenti, praticanti e non praticanti, a nessuno viene chiesta la tessera di partito,...): ecco il suo tesoro, la cultura alla coscienza dei giovani per sottrarli alla superficialità

e al menefreghismo. Viene allontanato dalla parrocchia e per castigo confinato a Barbiana. Che cosa fa? Il tesoro trovato a san Donato lo nasconde a Barbiana e compra quel campo. Infatti va nel Comune di Vicchio e acquista la sua tomba per dire: io resterò qui fino alla morte. Il tesoro –cioè il Regno dei cieli- don Lorenzo l'aveva percepito quel giorno che davanti alla salma di un giovane prete decise di essere cristiano e prete nello stesso istante, donando la sua vita a Dio e al prossimo. Ci sorprende in questo giovane la radicalità delle sue scelte e la ferma decisione di metterle in pratica velocemente, quasi avesse il presentimento di avere poco tempo. Muore infatti a 44 anni. Perché proprio Barbiana? Avrebbe potuto sedere sulle cattedre universitarie come il bisnonno Comparetti Domenico, morto nel 1927 quando Lorenzo aveva quattro anni. Oppure seguire le orme del fratello come medico a Firenze. O anche restare nello studio di pittura di un bravo artista tedesco dal quale apprese a dipingere: Hans Joachin Staude.

Milani invece sceglie Barbiana perché si è innamorato dei poveri. Paradossalmente non di tutti i poveri del mondo ma di pochi: solo quelli di questa minuscola frazione. In una lettera a una giovane donna scrive: *“Di fatto si può amare solo un numero di persone limitato, forse qualche decina forse qualche centinaia. E allora se vuoi trovare Dio e i poveri bisogna fermarsi in un posto... quando avrai perso la testa, come l'ho persa io, dietro poche decine di creature, troverai Dio come premio. Ti toccherà trovarlo per forza perché non si può far scuola senza una fede sicura. È inutile che tu ti bachi il cervello alla ricerca di Dio o non Dio... Ai poveri fa scuola subito prima di essere pronta, prima di essere matura, prima di essere laureata, prima di essere fidanzata o sposata, prima di essere credente. Ti troverai credente senza nemmeno accorgertene”*. Insomma chi ama il povero ha trovato Dio; chi ha trovato Dio ama il povero. Non può che essere così. Pertanto la povertà, il bisogno, la fame, l'ignoranza sono la manifestazione più evidente e macroscopica del peccato.

Un linguaggio forte quello di don Milani, che a qualcuno sembrava violento. Ecco che cosa rispose don Lorenzo a un amico prete che lo rimproverava per il suo linguaggio e atteggiamento spesso duro: *“Vedi con la dolcezza raggiungerai soltanto quelli che non hanno bisogno delle mie osservazioni; con la durezza invece ho la speranza di sconquas-*

sare quelli in buona fede, che altrimenti non potrei raggiungere. Chi riceve uno schiaffo se è in mala fede, reagisce male si ribella. Se invece è in buona fede, viene scosso e poi portato a riflettere. Con la dolcezza lo lascerei nella sua illusione!”

Dice Girolamo Lentini curatore di una bella pubblicazione su don Milani dal titolo “Come bisogna essere”, dice a proposito del suo linguaggio: “Benedette note stonate, benedetta durezza, benedetta violenza di questo prete del minuscolo popolo di Barbiana che è riuscito a dare uno scossone salutare alla Chiesa italiana, alla Scuola italiana, alla Politica italiana!”

La presenza di questi giovani e delle Organizzazioni di questo “Concorso” a quasi 50 anni dalla morte di don Milani e dalla pubblicazione di “Lettera a una professoressa” è la più viva testimonianza dell’attualità di questo “profeta” fiorentino. I suoi scritti: Esperienze pastorali; Lettera a una professoressa; lettere alla madre; lettere ai giudici e ai cappellani militari; corrispondenza ad amici, editori, direttori di giornale, benefattori... ci parlano della grande attualità delle sue intuizioni. Don Milani più che uno scrittore è un testimone. Di lui parleranno ancora le generazioni future, ne scopriranno il segreto: Lui, don Milani non si è preoccupato di “*come bisogna fare*” o non solo di questo ma di “*come bisogna essere*”. L’ha espresso anche il nuovo papa Francesco, quando ai giornalisti disse con parole semplici: “Ah, come vorrei una Chiesa povera e per i poveri”. Nel giugno del 1967 muore don Milani; nel 1969 a Medellin in Brasile è coniata l’espressione “scelta preferenziale dei poveri”; nel 2013 un povero, Papa Francesco, entra in Vaticano. La Chiesa, se vive di Vangelo, non finisce di stupire.

Don Luigi Scalzotto

ESERCIZI SPIRITUALI

con Antonio Bravo

Tema:

La missione come fonte
della spiritualità apostolica.

In novembre 2013
da lunedì 18 a pranzo a venerdì 22 sera;
a Villa San Carlo di Costabissara
(VI)
Tel. 0444 971031

Riportiamo qui le coordinate bancarie
del conto del Prado Italiano:

IBAN IT21 J062 2560 7110 0000 0416 246

BIC IBSPIT2P

CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO

A CURA DEL PRADO ITALIANO

Direttore responsabile: Mozzo Lucio - Registrazione Tribunale di Verona n. 279 del Registro della Stampa del 26 febbraio 1973

Redazione: Tamanini Renato – corso 3 novembre, 46 - 38100 Trento, tel. 0461 916886

Spedizione: Brivio Marcellino - c.c.p. 94094075 - C.P. 191 - 36015 Schio (Vicenza)

Stampa: Centro Copie A Zero di Volpato Antonella – via Luca della Robbia 3/A – 36063 Marostica (VI) - tel. 0424 470859 - fax 0424 472940 - e mail: digital@centrocopieazero.it

Abbonamento annuo € 25,00

N. 5-6 Bimestrale - Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza